TORINO
Anno 71 Num. 281
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

GIOVEDI' 25 Novembre 1937 Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (cl. 41-2%): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-037, 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Misurate dichiarazioni di Chamberlain sui risultati del viaggio di Halifax

Oblique manovre del "Manchester Guardian,, - Una duplice smentita - Chautemps e Delbos andranno lunedì a Londra mentre Norman Davis declina l'invito

Londra, 24 notte.

Le tanto attese dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni sono state brevissime, e per sapere qualche cosa di più di quanto non si fosse detto finora, che cioè la visita di lord Halifax è stata soddisfacente in quanto che ha spinto in avanti il desiderio di una mutua comprensione, ci sono voluti i forcipi dell'opposizione che ha cominciato un fuoco di fila di domande alle quali il Premier ha risposto qualche volta, ha mezzo risposto qualche altra e in qualche altra ancora non ha risposto affatto.

Una sobria risposta

In un'aula in cui l'attenzione era tesissima il Primo Ministro ha detto:

«Come è già stato detto, la visita del lord presidente del consiglio privato in Germania ha avuto carattere interamente privato e non ufficiale. Tuttavia era stato deciso, come i Comuni ormai sanno, che egli si incontrasse con Hitler, il che è avvenuto il 19 novembre. Durante il suo soggiorno lord Halifax ha avuto anche occasione di incontrare il gen. Goering, il dott. Goebbels e altri eminenti personaggi tedeschi. Tali conversazioni sono state di carattere confidenziale e io credo che la Camera non si aspetti che io faccia per il momento ulteriori dichiarazioni. Sono tuttavia persuaso che il viaggio ha notevolmente servito in quanto che ha spinto avanti il desiderio, che io credo generalmente condiviso nell'uno e nell'altro dei due paesi, dello sviluppo di una più intima mutua comprensione».

La deputatessa conservatrice Horsbrugh ha chiesto: — Sa il Primo Ministro che sui risultati di tale visita la stampa di stamane ha fatto delle previsioni?».

Chamberlain: — Lo so. Sono previsioni non soltanto irresponsabili ma anche in larga parte errate. (Vedremo dopo cosa sono queste previsioni indiscrete e in parte errate).

Al maggiore Attlee, capo della opposizione, il Primo Ministro ha risposto che le conversazioni di Berlino e Berchtesgaden non hanno dato luogo ad alcun formale accordo e che era comunque rimasto inteso che esse debbono restare confidenziali.

Il deputato Mander dell'opposizione liberale ha quindi chiesto se il Primo Ministro poteva assicurare che la voce secondo la quale il governo considererebbe di lasciar mano libera alla Germania ai suoi confini sud orientali in cambio della restituzione o non restituzione delle colonie, è una voce infondata.

Questa domanda ha avuto per tutta risposta un coro di interruzioni da parte della maggioranza. Lo speaker è intervenuto e il deputato liberale, non calmate le proteste e le insistenze, non ha ottenuto altra risposta del presidente della Camera che l'assicurazione che la sua domanda era fuori di posto. E il Primo Ministro naturalmente non ha dato alcuna risposta.

Il laburista Henderson ha allora chiesto se fosse stata fatta una qualsiasi proposta e se il governo francese era stato tenuto al corrente delle conversazioni. Chamberlain ha risposto che nessun impegno è stato preso. Quanto al governo francese, esso, naturalmente, non è stato finora informato.

Ma di questo ha parlato più a lungo subito dopo rispondendo affermativamente al maggiore Attlee capo dell'opposizione che gli aveva chiesto se era vero che il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri di Francia sarebbero venuti a Londra e ha precisato che Chautemps e Delbos arriveranno a Londra il 29 e si fermeranno fino al 30 corrente per uno scambio di vedute sulla situazione internazionale.

Prima che Chamberlain parlasse, Eden, sempre in sede di interpellanze, aveva dichiarato che nulla è stato combinato per la tanto discussa visita di von Neurath a Londra.

Alla Camera dei Lord, Halifax ha fatto dichiarazioni simili a quelle di Chamberlain sia circa il suo viaggio in Germania sia circa la prossima visita di Chautemps e Delbos.

Le solite manovre

Vediamo ora un po' in cosa consistono quelle informazioni giornalistiche che il Primo Ministro ha dichiarato essere per larga parte inesatte. Il merito o il demerito va al *Manchester Guardian*, il quale, in due colonne del suo redattore diplomatico e in una colonna del suo direttore scrive che le «basi» offerte da Hitler per un accordo anglo-tedesco sono completamente inaccettabili. Ma non è l'opinione del *Manchester Guardian* che interessa, quanto le indiscrezioni che lo stesso giornale riassume in questi punti:

1) la Germania è pronta a far ritorno a Ginevra alla condizione che il Covenant venga riformato e la clausola relativa alle sanzioni modificata; che siano tolti tutti i legami fra Società delle Nazioni e i trattati di pace; che venga cancellata la clausola sulla «responsabilità della guerra»; che siano riveduti i trattati relativi alle minoranze; che la conquista italiana dell'Etiopia venga riconosciuta dal Governo britannico;

2) che la Gran Bretagna consenta a che la Cecoslovacchia venga riorganizzata sul modello svizzero, cioè in una confederazione nella quale i sudeti godano di una indipendenza analoga a quella degli abitanti di un cantone elvetico;

3) si desidera un'assicurazione inglese di non offrire alcun aiuto, nè diplomatico, nè politico, nè militare al Governo austriaco;

4) la Germania è pronta a dare assicurazioni di astenersi dal sollevare la questione delle colonie per sei anni, se, in compenso, la Gran Bretagna prometterà di aiutare la Germania a raggiungere tale obiettivo, dopo tale periodo. La Germania è pronta ad assicurare, inoltre, che non stabilirà basi navali o militari nelle colonie un tempo sue.

5) La Germania promette di fare tutto il possibile per ristabilire la pace in Spagna qualora il governo inglese riconosca de jure il Governo di Salamanca.

6) La Germania farà del suo meglio per ristabilire la pace nell'Estremo Oriente».

Accettando come oro di coppella queste informazioni, l'*Evening News* rileva stasera (prima, però, che il Primo Ministro giudicasse le informazioni stesse come largamente inesatte) che «la visita di lord Halifax a Berlino ha portato a improvvisi dubbi negli affari europei; mette, cioè, la Gran Bretagna a un bivio fra due politiche diverse. Le domande di Hitler sono state formulate in maniera così chiara che bisogna dare ad esse una risposta chiarissima. Una delle condizioni principali per collaborare con la Gran Bretagna è che questa riconosca immediatamente alla Germania una posizione di eguaglianza nel campo coloniale. Per il momento, la questione della restituzione dei territori africani potrà fermarsi qui, ma non c'è dubbio che in un tempo successivo a una tale dichiarazione dovrà seguire una pratica realizzazione». Il giornale aggiunge che le richieste minime della Germania «sembrano consistere nella restituzione di tutte le colonie prima della guerra» e che la visita di Chautemps e di Delbos va intesa come un consiglio a quattro occhi con Chamberlain e Eden per decidere, sentiti i pareri e gli umori francesi, su quale delle due strade debba avviarsi la politica britannica.

Il «no» americano

E' opinione diffusa che durante queste conversazioni si debba altresì parlare, e molto, degli aspetti economici dei vari problemi mondiali con speciale attenzione alle domande delle nazioni che chiedono più libera accessibilità alle materie prime.

Sappiamo che il Governo britannico aveva sperato che Norman Davis, ambasciatore straordinario degli Stati Uniti, potesse, lasciando Bruxelles, passare per Londra, prima di rientrare in America e partecipare alle conversazioni. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scriveva stamane che lord Halifax aveva fatto pervenire a Davis un invito, naturalmente non ufficiale, ma che egli lo aveva pregato di essere scusato di non poterlo accettare, essendo desideroso di ritornare a Washington senza perdere altro tempo. Il giornalista, insistendo nelle sue previsioni e nei suoi auspici sulla formazione di un blocco delle democrazie dalla pancia piena, scriveva che l'assenza di Norman Davis non impedirà a Chamberlain e a Chautemps di discutere la possibilità di fondare sul trattato di commercio anglo-americano la riorganizzazione dei traffici internazionali. Stato ottimista, dunque, lo scrittore del *Daily Telegraph* il quale, naturalmente, non dice che il «no» di Norman Davis è un solenne colpo a quanti speravano di mettere insieme un contrappeso Londra - Parigi - Washington al triangolo Roma-Berlino-Tokio e lo stesso giornalista, che deve avere chiara la sensazione che lord Halifax ha trovato solidissimo l'asse Berlino-Roma, sembra dimenticare tutto quello che aveva detto e scritto nei giorni in cui lord Halifax era in Germania e che cioè il Governo francese veniva tenuto continuamente al corrente degli approcci e delle conversazioni. Ora scrive che, in previsione dei colloqui che avranno luogo lunedì e martedì, il Governo britannico manderà a quello di Parigi rapporti particolareggiati sul punto di vista britannico circa i risultati della visita di lord Halifax. «Si sa — aggiunge lo scrittore — che Chamberlain, dopo il suo discorso al Municipio di Londra, ha dovuto faticare per spiegare al Governo francese che la politica che egli cercava di sviluppare non comprendeva alcun passo contrario al mantenimento della più stretta collaborazione anglo - francese». Così veniamo a sapere che l'ingranaggio Londra-Parigi non [illegible] con la decantata regolarità.

Leo Rea

Sferzante smentita tedesca

«Costumi da gangsters»

Berlino, 24 notte.

L'ufficiosa *Corrispondenza nazional socialista* scrive sotto il titolo «Costumi di malavita politica»:

«Molto recentemente ci siamo visti costretti a denunciare in termini espliciti le manovre di stampa che cercavano ancora prima della visita di lord Halifax di avvelenare l'atmosfera internazionale con delle supposizioni fantastiche. Si sarebbe potuto supporre che questa risposta nettissima che ha avuto dappertutto una grande eco sia stata sufficiente. Questa speranza è stata delusa. Dopo la visita di lord Halifax la campagna menzognera di una parte della stampa straniera è peggiore che mai. Così il *Manchester Guardian* ci fornisce un campionario di falsità».

E, dopo aver riferito le «rivendicazioni» tedesche elencate dal corrispondente diplomatico del giornale liberale inglese, l'agenzia ufficiosa continua:

«Noi ignoriamo a quali fonti siano state pescate queste «informazioni», ma noi sappiamo di certa scienza che esse sono inventate di sana pianta. Chamberlain, Primo Ministro di Sua Maestà Britannica, si è visto forzato oggi alla Camera dei Comuni a dichiarare che tutte queste combinazioni sono non soltanto l'opera di persone irresponsabili ma anche completamente inesatte. Noi vogliamo stigmatizzarle come delle diffamazioni politiche sfrontate e vergognose e denunciare i loro autori come gli avvelenatori della pace internazionale. Non è più possibile imporsi oggi alla Germania nazional socialista con simili modi da «apaches». Quante volte dovremo ancora ripetere che non è nelle nostre abitudini sottoporre delle rivendicazioni al ministro di un paese amico che viene in Germania per favorire il desiderio di creare una buona intesa reciproca impugnando la pistola e puntandola contro il suo petto? E' naturale che tutte le combinazioni di questo genere debbono essere considerate di primo acchito come delle infami menzogne. Nell'avvenire ci opporremo a questi costumi da «gangsters» politici con tutta l'energia immaginabile e smaschereremo questi teppisti della stampa senza nessuna pietà, perchè siamo più che mai persuasi che fintanto che si lasciano fare questi petrolieri internazionali che approfittano di ogni presa di contatto per afferrare una campagna di odio e di menzogne, tutte le visite e le conversazioni politiche rimarranno infruttuose e contribuiranno soltanto ad aumentare la confusione della situazione internazionale».

Attesa ansiosa a Parigi

dell'incontro anglo-francese

Parigi, 24 notte.

Aderendo all'invito di Chamberlain, Chautemps e Delbos si recheranno a Londra lunedì 29 e vi resteranno probabilmente anche il giorno dopo. Secondo le prime voci corse in proposito, il viaggio avrebbe dovuto aver luogo domani stesso; ma la prossimità del «week-end» e il desiderio francese di studiare meglio la situazione prima di lanciarsi in un negoziato che si annunzia particolarmente gravido di conseguenze, hanno fatto rimandare la partenza a lunedì.

Non è impossibile che a tale determinazione non sia estranea la preoccupazione di Delbos di vedere andare in fumo il suo viaggio in Europa centrale: la partenza per Varsavia essendo fissata al 2 dicembre, un mutamento di programma riuscirà meno facile il 30 che non il 25 novembre. Nel giudizio delle sfere francesi non sarebbe infatti da escludere che uno dei motivi della convocazione a Londra dei capi della politica francese sia la scarsa soddisfazione degli inglesi di vedere Parigi intraprendere presso i suoi amici orientali un'azione che ispira loro certe diffidenze e che lo stesso Delbos nel suo ultimo discorso alla Camera ha tenuto a presentare come una prova di indipendenza da parte della Francia. Gli ambienti del Quai d'Orsay non sono tuttavia neppure essi malcontenti che il viaggio a Londra preceda l'altro invece di seguirlo. Dopo il colloquio di palazzo St. James, Delbos disporrà di dati di fatto e di elementi di giudizio che accresceranno interesse al suo viaggio in Oriente e ne ridurranno fino a un certo punto il carattere accademico.

In quanto al fatto in sè dell'invito a Londra, esso suscita in questi ambienti almeno altrettanta soddisfazione che apprensione. Delbos e soprattutto Chautemps sono lieti di constatare che l'Inghilterra senta il bisogno di consultarsi con la Francia intorno all'esito dell'esplorazione di lord Halifax, ma in pari tempo temono di dover apprendere che il governo britannico sia meno ostile alle proposte di Hitler di quel che essi desidererebbero. Sul carattere di queste proposte, che l'opinione conosce fin qui soltanto dalle dubbie indiscrezioni del *Manchester Guardian*, le sfere autorevoli fanno le debite riserve ma nel complesso le ritengono corrispondenti al vero. Ora quello che le preoccupa è che i capisaldi principali delle medesime sembrano ben idonee ad accontentare l'Inghilterra mentre allarmano la Francia.

Parigi non sarebbe più del tutto aliena dall'ammettere che il problema dell'assetto europeo possa trovare la sua soluzione in un accordo fra le quattro grandi Potenze occidentali sulla base del patto di Roma del 1933. Questa concezione ha fatto ormai notevoli progressi anche in sfere che vi erano ostinatamente refrattarie. Ma lo spauracchio degli ambienti francesi sta nell'ipotesi di una «nuova Sadowa» risultante dall'accettazione passiva del supposto programma politico del Reich in Cecoslovacchia e in Austria. Per tale riguardo molti si domandano negli ambienti vicini al governo se il viaggio di Halifax non abbia accelerato il corso degli avvenimenti in luogo di rallentarlo.

In ogni caso, di fronte alla franchezza con cui Hitler avrebbe posto le sue condizioni, regna qui l'impressione che trincerarsi più a lungo nell'ambiguo sia diventato estremamente arduo e che una decisione non sia procrastinabile. Di qui l'importanza decisiva che si vuole attribuire al convegno di Londra, come pure il convincimento che una presa di contatto anglo-italiana non debba tardare, essendo, a quanto si dice, da escludere che problemi quali quelli che si dovrebbero dibattere a Londra vengano dibattuti e risolti indipendentemente da una nozione esatta di quello che è possibile o impossibile ottenere a Roma. Nei colloqui franco-inglesi di palazzo S. James si tratterebbe, secondo gli osservatori parigini, nè più nè meno che di decidere della pace o della guerra, cioè dell'acquiescenza o della resistenza alle proposte di Berlino.

L'attesa è dunque vivissima e non esente da ansietà. Ma chi conosce bene l'Inghilterra dubita che Chamberlain voglia impegnarsi a fondo con un sì o un no, e prevede che anche questa volta si giocherà la carambola, cioè si procederà di sbieco per non approdare che a un risultato provvisorio e parziale.

Concetto Pettinato

IL PRINCIPE UMBERTO AL QUIRINALE CON I GENERALI RICEVUTI DAL RE (Telefoto).

Sollecitudine e sospetto

Chautemps e Delbos vanno in tutta fretta a Londra. Questa volta l'iniziativa parte dal governo britannico; anzi non si nota da parte francese l'abituale coro osannante alla ripresa dell'«entente cordiale». Forse i ministri francesi sono preoccupati di dover pagare lo scotto di un qualche negoziato. Raramente gli inglesi avevano mostrato tanta sollecitudine verso l'acquiescente politica francese; è una novità che mette in sospetto gli interessati.

* * *

In quanto alla sostanza dei problemi sul tappeto, che sarebbero quelli discussi da Lord Halifax nel suo viaggio in Germania, non si è avuta alcuna delucidazione. Un giornale inglese ha fatto uno dei soliti colpi enumerando le richieste di Hitler. E' venuta netta la smentita da Berlino mentre Chamberlain nelle sue laconiche dichiarazioni alla Camera dei Comuni vi ha accennato dicendo che sono in larga parte errate. Non perdiamoci nel giuoco complicato delle congetture; tanto più che le questioni internazionali nelle posizioni attuali d'Europa e del mondo sono semplici, lineari quando vengano esaminate con freddo realismo. I colpi di scena, le manovre, le insidie son destinate a una durata effimera; la collaborazione fra gli Stati non può avvenire che attraverso discussioni condotte sur un terreno di assoluta parità, senza gli esclusivismi di sapienti combinazioni; altrimenti è la dissociazione con probabilità di urti e di catastrofi.

* * *

Norman Davis se ne ritorna direttamente in America. Alla Conferenza di Bruxelles egli non ha rappresentato la parte di incendiario antinipponico, come era nelle previsioni e negli auguri dell'antifascismo dopo il discorso di Roosevelt a Chicago. Non solo; egli ha declinato in anticipo l'invito del governo inglese che così voleva continuare nel «bluff» dall'annuncio clamoroso dei negoziati (ancora lontani) per l'accordo commerciale tra Londra e Washington. Prima norma nella politica estera di una grande Potenza: non lasciarsi mai troppo impressionare. Una settimana fa sembrava di assistere ad una formidabile coalizione economica, a sfondo politico, tra Inghilterra e Stati Uniti; appena tre giorni dopo, le reazioni degli interessi discordi sono più forti delle tendenze favorevoli ad un accordo.

Annuale di una data storica

LA CELEBRAZIONE del patto anticomunista

Berlino, 24 notte.

A Berlino come a Tokio si commemora tra oggi e domani il primo annuale del grande avvenimento che segna veramente come si dice una data nella storia del mondo moderno: la firma del patto anticomunista tedesco-nipponico, che, per essere stato poi perfezionato a Roma con l'adesione «retrospettiva» dell'Italia, può e deve a giusta ragione nel pienezza di senso anche cronologico essere detto fin da allora patto italo tedesco nipponico. Non è questa del resto — vale appena la pena di ricordare — una affermazione formalistica e per avventura una finzione protocollare: bensì è una realtà di fatto e di spirito. Basta a convincersene la sola riflessione che mentre il patto tedesco-giapponese è del 25 novembre dell'anno scorso la vera dichiarazione di guerra della Germania al Komintern sul piano internazionale data in società con l'Italia da prima da quelle intese italo - tedesche di Berchtesgaden cioè che diedero il primo segnale internazionale della riscossa contro la propaganda e la diffusione del bolscevismo in Europa e segnarono il primo inizio della formazione di un centro di raccolta e di resistenza di una diga contro il dilagare del pericolo.

Il triangolo antibolscevico

E' appena necessario ed è per noi un grato modo di commemorare la data richiamare le parole con cui il ministro Ciano stesso annunziò a Monaco la costituzione dell'asse per quanto riguarda questo suo aspetto antibolscevico:

«Di fronte ai gravi pericoli che minacciano la struttura sociale dell'Europa il Führer e il barone von Neurath da una parte e io dall'altra abbiamo riconosciuto la ferma determinazione del popolo tedesco e del popolo italiano di difendere il patrimonio sociale della civiltà europea nelle grandi istituzioni familiari e nazionali su cui esso si fonda».

E il conte Ciano rilevava al riguardo la lotta fascista antibolscevica di antica data alla quale, del resto, si era poco prima richiamato con l'accenno alla «vecchia bandiera del Fascismo» quel discorso di Milano che dell'asse Roma-Berlino gettò il primo seme. Il valore già virtualmente triplice dell'accordo di un anno fa, veniva del resto nel primo giorno stesso della sua firma messo in rilievo dal suo firmatario tedesco, l'ambasciatore Von Ribbentrop, che doveva poi firmare anche l'accordo tripartito in una dichiarazione in cui rilevò subito che il Giappone rappresentava la diga anti-bolscevica in Oriente, la Germania nel centro d'Europa, «mentre l'Italia, come il Duce ha affermato al mondo, tiene alta la sua bandiera antibolscevica nel sud».

Parlando giustamente a Berlino come nelle manifestazioni di Tokio la celebrazione dell'annuale del patto assume il valore tripartito che è oggi apparso anzitutto nel grande pranzo d'onore dato dall'ambasciatore del Giappone, visconte Mushakoji, pranzo diplomatico del «triangolo anti-comunista», a cui la presenza del Führer ha conferito importanza di eccezione. Vi hanno preso parte attorno a lui il Ministro presidente prussiano Goering, il Ministro Hess, l'Ambasciatore Von Ribbentrop, firmatario dell'accordo duplice come del triplice appositamente venuto da Londra. Il Ministro della guerra maresciallo Von Blomberg, l'ammiraglio capo della Marina Raeder, un generale rappresentante il capo dell'Esercito Von Fritsch, attualmente all'estero, il generale degli aviatori Milch, Alfredo Rosemberg, il segretario di Stato al Ministero degli Esteri Von Makensen, il capo dei tedeschi all'estero Von Bohle, il capo della gioventù Von Schirach, e altre personalità del partito nazionalsocialista. Il lato italiano del triangolo era rappresentato da S. E. l'Ambasciatore d'Italia Attolico, dal primo consigliere dell'Ambasciata conte Magistrati. Attorno al visconte Mushakoji era il personale superiore dell'Ambasciata con l'addetto militare.

Per l'occasione il Führer ha conferito l'ordine al merito dell'Aquila tedesca a una serie di personalità giapponesi che collaborarono al patto mentre da parte sua l'Imperatore del Giappone ha conferito un ordine giapponese a una serie di personalità tedesche.

Difesa della civiltà

I giornali rilevano l'importanza e il significato della data che ha gettato in Europa il primo grido di raccolta e di allarme costituendo il primo centro di difesa della salute della civiltà del continente minacciato di morte dalla peste orientale, data storica dunque se altra mai. La riscossa non poteva venire che da questi tre Paesi che in casa loro avevano avuto la ventura di vincere per sempre il morbo onde hanno potuto con l'autorità dell'esempio parlare agli altri e costituire intanto per questi stessi una prima azione di difesa della quale in avvenire essi saranno loro grati. Il patto per altro che non si rivolge contro alcun Stato ma solo contro un movimento, è aperto a tutti e costituisce un «basta!» per sempre. I simpatizzanti già non mancano. Si può inoltre già fin d'ora constatare come da quando esso si è costituito già cominciano i segni della involuzione del bolscevismo in Europa; l'isolamento di Litvinof così nel comitato della non ingerenza come a Bruxelles è un segno evidente anche per quei paesi che, come l'Inghilterra, malamente si illudono che rimarrebbero per sempre immuni domani in una bolscevizzazione dell'Europa.

Grandissima eco ha stasera intanto in questi circoli l'improvvisa notizia dell'invito a Londra di Chautemps e Delbos che si mette in rapporto eventualmente sia con le vicende di Spagna sia — ipotesi che raccoglie per esempio il *Berliner Tageblatt* — con la recente visita di Halifax a Berlino e con una sempre più decisa volontà di Chamberlain di procedere a tutto vapore a una purificazione della atmosfera europea.

Giuseppe Piazza

Il Duce dispone l'inizio dei voli Italia - America latina

Vivo elogio al personale dell'Ala Littoria e direttive per lo sviluppo dei servizi

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle e il direttore dell'aviazione civile generale Pellegrini, l'on. Umberto Klinger presidente dell'*Ala Littoria*, il quale gli ha presentato la relazione di bilancio della società per l'esercizio 1936-37. Durante questo periodo lo sviluppo delle linee sociali è passato da km. 22.482 a km. 30 mila 93, con un aumento di km. 7.911. Complessivamente gli apparecchi dell'*Ala Littoria* hanno percorso km. 7.970.508 trasportando 87.342 passeggeri, kg. 569.230 di merci e giornali, kg. 385.232 di posta, kg. 1.181.530 di bagagli. La regolarità dei servizi è stata del 99,7 per cento. Tale attività ha permesso alla società di distribuire il 5 per cento di dividendo agli azionisti e di concordare con il Ministero dell'Aeronautica nuove riduzioni di sovvenzioni e precisamente: del 10 per cento su tutte le vie e del 35 per cento sulla linea dell'Impero, con effetto dal 1.o luglio XV. Tali riduzioni si sono aggiunte a quelle del 3 per cento e del 20 per cento già concordate nei passati esercizi. Il personale dell'*Ala Littoria* consta di 260 naviganti, di 416 fra impiegati e funzionari e di 1282 operai. La società possiede inoltre cinque proprie officine per la revisione di apparecchi e motori.

Il Duce, compiaciutosi per i risultati raggiunti, ha incaricato l'on. Klinger di esprimere il suo vivo elogio a tutto il personale ed in modo speciale al personale navigante ed ha impartito le direttive per lo sviluppo e l'intensificazione dei servizi disponendo inoltre che, nel nuovo esercizio abbiano inizio voli sperimentali per un collegamento aereo Italia-America latina.

L'on. Klinger ha infine consegnato al Duce un assegno di lire 100 mila. Il Capo del Governo ha disposto che la somma venga così distribuita: agli istituti degli orfani degli aviatori di Gorizia e di Loreto lire 25 mila, alla assistenza climatica del P.N.F. lire 75 mila da ripartirsi: lire 30 mila per la città di Roma e Lido di Roma, lire 15 mila per la città di Venezia, lire 10 mila per la città di Trieste, lire 10 mila per la città di Brindisi, lire 10 mila per la città di Bengasi.

S. E. Pellegrini in 16 ore da Roma all'Asmara

Asmara, 24 notte.

Proveniente da Roma è giunto all'aeroporto di Asmara l'apparecchio *S. 81* pilotato da S. E. Pellegrini, capo dell'aviazione civile italiana e dall'on. Klinger, presidente dell'«Ala Littoria». L'aereo ha impiegato circa sedici ore per compiere il percorso.

L'elogio del Duce alla Milizia Ferroviaria

Roma, 24 notte.

Il Duce, presente S. E. il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha ricevuto il Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, il quale gli ha presentato la relazione sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria nell'anno XV.

Ancora una volta il Capo del Governo ha voluto esprimere il suo alto compiacimento per i superlativi risultati conseguiti dalla Milizia Ferroviaria nella molteplice, incessante attività svolta in tutti i campi con la più encomiabile dedizione e alto spirito di sacrificio. Ha interessato il generale Raffaldi di trasmettere il suo elogio con un opportuno Ordine del Giorno a tutte le dipendenti Camicie Nere, tracciando nel contempo le precise direttive per la azione da svolgere in armonia col continuo crescendo dei trasporti nell'ambito della Nazione e dell'Impero.

Il lusinghiero alto riconoscimento del Duce va a premiare l'opera veramente meritoria di questa specialità della Milizia, che ogni giorno più ha saputo conquistare la fiducia del pubblico tutto e particolarmente degli stranieri con la sua serena fermezza, la sua cortesia, la sua esemplare disciplina, mai disgiunta da una attività senza pari, come possono attestare i dati statistici della relazione dell'anno XV.

I Prefetti a rapporto

Roma, 24 notte.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Asti, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Genova, Savona, Imperia e La Spezia.

L'udienza del Duce ad alti ufficiali della Milizia

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto, presente il capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, i luogotenenti generali: Guidotti Guido, Zoppi Enrico, Boccaccini Mario e i consoli generali Assanti-Roberto, Campini Giovanni, Stevani Mario, De Rosa Filippo, Putzolu Giuseppe, Ciotti Ovidio, che passano nella riserva per raggiunti limiti di età.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per lo spirito di dedizione con il quale i generali hanno servito nei ranghi della Milizia ed ha manifestato la propria simpatia.

Il Re Imperatore riceve gli alti gerarchi dell'Esercito

Roma, 24 notte.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto alle ore 10 di stamane al Reale Palazzo del Quirinale, presentati da S. E. il generale Pariani Sottosegretario di Stato alla Guerra, le LL. EE. i comandanti designati d'Armata e di Corpo d'Armata nonchè i comandanti di Divisione del R. Esercito. Fra i predetti comandanti di grandi unità erano presenti S. A. R. il Principe di Piemonte e le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo.

S. M. il Re Imperatore, per oltre un'ora ha intrattenuto gli alti gerarchi dell'Esercito in affabile colloquio.

Telegramma di S. E. Graziani al Duca d'Aosta

La risposta di Amedeo di Savoia

Roma, 24 notte.

S. E. il Maresciallo Graziani ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Duca d'Aosta:

«*Sono fiero e pieno di intima gioia per la consegna a V. A. R. Principe salutiano che per la prima volta ho avuto l'alto onore di iniziare al fuoco africano nella giornata di Bir Tagrif. Sotto la illuminata, sagace e competente opera di V. A. R. ed il grande prestigio della Vostra Reale persona, sono sicuro che l'Impero si avvierà alla completa pacificazione ed all'incivilimento sotto i segni augusti e il Littorio del Duce. Accolga V. A. R. i miei sentimenti rinnovati di affetto profondo e di devozione assoluta.* - Graziani».

S. A. R. il Duca d'Aosta ha così risposto:

«*Nessuna parola poteva giungermi più cara. Le espressioni che il mio indimenticabile e insuperabile Maestro africano mi rivolge in quest'ora per me lusinghiera ma grave di coscienti responsabilità, mi rafforzano nell'entusiastico proposito e nella ferma speranza di continuare degnamente l'opera da Lei valorosamente e valentemente perseguita. Grazie di cuore, lieto di presto rivederla. Cordialmente.* - Amedeo di Savoia».

Al telegramma inviatogli per la sua nomina a Viceré d'Etiopia S. A. R. il Duca d'Aosta ha così risposto al Maresciallo Emilio De Bono:

«*Fra le più care mi giungono le sue felicitazioni e graditissime le sue lusinghiere parole. Memore sempre del tempo felicemente trascorso alle sue dipendenze con tutta cordialità.* - Amedeo di Savoia».

Il Duce offre mille quintali di caffè harrarino

alle opere assistenziali tedesche

Addis Abeba, 24 notte.

E' giunta in aereo, proveniente da Dire Daua, la scrittrice Louise Diel, venuta nell'Impero per studiare la nostra organizzazione e raccogliere elementi per un libro sull'Etiopia italiana. Durante il suo passaggio da Harrar ha ricevuto una comunicazione del Duce, il quale ha offerto per suo tramite mille quintali di caffè harrarino per le opere assistenziali tedesche. Il caffè sarà imbarcato fra giorni diretto in Germania.

Il Governatore di Addis Abeba ha disposto l'apertura della piccola caccia nel territorio del Governatorato a partire dal giorno 20.

Ordine e tranquillità nel territorio degli Arussi

Un'ispezione del gen. Nasi

Harar, 24 notte.

S. E. Nasi, Governatore di Harar, è rientrato da un'ispezione nel territorio degli Arussi, durata otto giorni, durante la quale ha visitato i centri principali della zona, spingendosi fino ai margini del lago Zuai e concludendo il viaggio a Ticciò, capoluogo del commissariato degli Arussi. Il Governatore ha constatato dovunque l'assoluta tranquillità delle popolazioni, che sono accorse numerosissime lungo il suo passaggio, testimoniando i loro sentimenti di devozione all'Italia con manifestazioni che, in molte località, hanno raggiunto il più alto entusiasmo.

Grandiose adunate hanno avuto luogo ad Asella, Boccoggi, Ligaba, Robi e Ticciò, con sfilate di molte migliaia di cavalieri che si sono recati incontro al Governatore facendogli scorta d'onore tra fantasie guerriere fino ai loro villaggi. In ogni centro il Governatore ha assistito alla sfilata delle truppe presidiarie, le quali comprendono i battaglioni musulmani arussi di nuova formazione, elogiando gli ufficiali per il perfetto inquadramento delle reclute. Speciale interessamento ha dimostrato il Governatore per le ricchezze agricole della regione, compiacendosi con i tecnici agrari del Governo di Harar per l'opera già iniziata di studio e miglioramento delle culture, suscettibili dei maggiori sviluppi specialmente nel campo cerealicolo.

L'oroscopo

Giornata assolutamente priva di qualsiasi configurazione astrologica e, per ciò, assolutamente neutra dal punto di vista delle influenze.

Si può rilevare soltanto che i nati oggi saranno di spirito indipendente, leale, sincero e magnanimo, entusiasta e ottimista.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 24 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una depressione occupa l'Europa centro-occidentale, protendendo una saccatura sull'alto Tirreno; altre deboli depressioni interessano il mar di Levante e il medio o basso Adriatico. Il rimanente è in regime anticiclonico. Continua sull'Italia il moderato afflusso di aria temperata piuttosto fredda e umida.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: piuttosto instabile sulle regioni settentrionali e sul bacino tirrenico. In miglioramento altrove.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso, venti deboli freschi o calmi. Temperatura in lieve diminuzione. Nebbie sparse in Val Padana. Mare Ligure mosso.

La Repubblica è stata salvata!!!

Un comunicato ufficiale sull'affare degli «incappucciati» — Il ministro degli Interni denuncia il solito complotto contro lo Stato e un piano per restaurare la Monarchia

Parigi, 23 notte.

Un alto funzionario della Sicurezza Nazionale ha dichiarato stamattina che altri arresti sono imminenti e che le ricerche dei depositi di armi si svolgono ormai su di un piano più elevato, lasciando capire che se le persone sino ad ora compromesse non sono che delle comparse, dietro ad esse devono trovarsi i personaggi più considerevoli. Ma riuscirà la polizia a scoprire i capi?

Per il momento la cronaca della giornata non segnala che perquisizioni in provincia. A Louveciennes, perquisendo l'ex-villa «Dubarry» che appartenne al signor Coty, il noto defunto profumiere fondatore dell'Ami du peuple e che per parecchi anni diresse il Figaro, si sono trovati tre piani sotterranei, nei quali la polizia ha scoperto un importante apparecchio per condurre dall'esterno l'aria, un'attrezzatura elettrica così perfetta da consentire a chi si trovasse in qualsiasi parte dell'edificio di vedere la persona che vi entrava; infine una rete di gallerie conducenti a delle cantine e fungaie vicine, che si estendevano sotto tutta la proprietà. Si è scoperta anche una centrale telefonica con oltre cento fili.

IL CONTE DI PARIGI

Sembra che la villa dovesse essere destinata, in caso di bisogno, a posto di comando, poichè, situata ad un'altezza di novanta metri, domina tutta la regione circostante. Durante la giornata quattro persone sono state interrogate nei locali della sicurezza nazionale. In seguito a questi interrogatori sono stati spiccati quattro mandati di comparizione a carico di altre persone, di cui la polizia rifiuta di comunicare i nomi.

Si ritiene che nel corso della notte saranno operati cinque o sei arresti, ma nessuno sa dire di chi, anche se è supponibile che pure qui si tratterà di semplici comparse.

Le indagini circa gli «incappucciati», hanno avuto un episodio allegro nella regione di Tolone. La polizia era stata informata della esistenza di un posto emittente clandestino nei dintorni di Quercebe che trasmetteva messaggi misteriosi di questo genere: «Lo zucchero filato della signora X non vale niente. La signora Z è una droghiera avvelenatrice. Il macellaio Y deruba i clienti sul peso...». Gli agenti del servizio telegrafico di Tolone ricevettero l'incarico di individuare esattamente questo posto, di operarvi una sorpresa e di segnalare i nomi dei colpevoli alla polizia speciale.

Per gli specialisti della radiofonia tolonese fu uno scherzo identificare il posto clandestino, ma grande fu la sorpresa quando, invece di misteriosi «incappucciati» si trovarono in presenza di ragazzi dai quattordici ai quindici anni che, seguendo schemi pubblicati nei giornali, avevano costruito di sana pianta il posto emittente, e trasmettevano su onde corte dei messaggi che non avevano nulla di misterioso, e che intendevano dire semplicemente quanto dicevano. L'apparecchio non è stato sequestrato e i ragazzi potranno continuare le loro esperienze scientifiche, ma questa volta sotto la sorveglianza del maestro del villaggio.

Questa sera alle ore 22, il ministro dell'interno, Dormoy, ha consegnato alla stampa il seguente comunicato che trasmettiamo testualmente:

«E' un vero complotto contro le istituzioni repubblicane quello che è stato scoperto. Le investigazioni dei servizi della Sicurezza Nazionale e della Prefettura di polizia hanno condotto per il momento al sequestro di un importante materiale militare, in gran parte di provenienza straniera: fucili, mitragliatrici, rivoltelle, granate, esplosivi di vario genere, eccetera. La perquisizione operata alla sede della Cassa ipotecaria marittima e fluviale, il cui amministratore è il signor De Loncle, consulente dei cantieri di Penhoet, ha stabilito che ci si trova in presenza di una organizzazione segreta paramilitare copiata interamente sui servizi dell'esercito. Essa comprende uno stato maggiore, un primo, secondo, terzo e quarto ufficio ed un servizio sanitario. La ripartizione degli effettivi in divisioni, brigate, reggimenti, battaglioni, eccetera, mostra chiaramente il fine di una guerra civile di questa organizzazione. I documenti sequestrati stanno ad attestare che i colpevoli si erano prefissi l'obbiettivo di sostituire alla forma repubblicana che il nostro Paese si è liberamente data, un regime di dittatura che doveva precedere la restaurazione della Monarchia. Questo piano dei faziosi era minutamente preparato. Durante le perquisizioni effettuate, si sono scoperti, tra l'altro, falsi documenti di identità, istruzioni per il trasporto delle armi, informazioni su numerosi ufficiali e sul materiale dei reggimenti, moduli di servizio in bianco sottratti in uffici militari, una lista di immobili che hanno parecchie uscite, sul piano delle fogne di Parigi con il tracciato degli itinerari conducenti ai ministeri e alla Camera dei deputati, piani dei locali occupati dai giornali di sinistra e di appartamenti abitati da deputati socialisti, il fac-simile delle firme di certi ministri, una lista di ministri e di parlamentari da arrestarsi al primo segnale, un incartamento concernente i mezzi per impadronirsi dei depositi e degli omnibus-automobili delle linee di Parigi e dei vagoncini della C.I.T.A. destinati a trasformarsi in materiale offensivo, un progetto per impadronirsi delle armi che si trovano al Monte Valeriano.

«Tutti questi preparativi sono andati a monte grazie alla vigilanza del Governo che ha la fiducia del Paese. Le istituzioni repubblicane non hanno nulla da temere dalle imprese dei faziosi. Le ricerche, che hanno già dato risultati apprezzabili, proseguono senza indugio sotto la guida di funzionari che si mostrano ancora una volta buoni servitori dello Stato repubblicano. Le mene dei colpevoli saranno severamente punite. Non vi sarà bisogno, a tale scopo, di reclamare leggi eccezionali. La legge repubblicana basta a garantire la sicurezza del regime. Il Governo è sicuro di se stesso. Esso è capace di annientare ogni azione criminale diretta contro la Repubblica e ne dà assicurazione alla democrazia francese».

Il conte di Parigi nel Belgio

Bruxelles, 23 notte.

Nel pomeriggio il Conte di Parigi è qui giunto in aeroplano da Francoforte.

I contadini francesi

barricano le strade con la Svizzera

Ginevra, 23 notte.

Una nuova imponente barricata è stata elevata dai contadini francesi della regione di Gex alla frontiera franco-svizzera sulla grande strada nazionale Parigi - La Faucille - Ginevra per mezzo di una decina di autotrattrici e di una quantità di carri agricoli. La barricata è stata piazzata in modo tale da sfidare qualsiasi tentativo di demolizione. Sia i tranvai che assicurano il servizio tra Ginevra e Ferney che le automobili che transitano dalla Svizzera alla Francia si sono viste nella impossibilità di proseguire nella loro via. Le autorità francesi hanno cercato di parlamentare con le popolazioni, ma queste hanno fatto sapere che la circolazione non sarà ristabilita e che anche tutte le altre strade e comunicazioni tra la zona francese e la Svizzera saranno bloccate entro la giornata di domani se le autorità elvetiche non si decideranno a togliere le gravose misure prese a proposito dell'afta epizootica, misure che impediscono praticamente alle popolazioni agricole della zona francese di trasferire il bestiame per coltivare i campi che i francesi possiedono al limite di Ginevra.

La crisi belga

L'incarico ridato a Janson

Bruxelles, 23 notte.

Il Re ha conferito successivamente con l'ex-ministro Paul Tchoffer, democratico cristiano, e con il ministro di Stato deputato socialista Brunet, ex-presidente della Camera, che hanno entrambi declinato l'incarico di costituire il Gabinetto. Il Sovrano ha fatto richiamare Janson il quale, uscendo da Palazzo Reale, ha dichiarato di avere accettato l'incarico.

Un caso misterioso

sul Tallinn-Narva

Tallinn, 23 notte.

Un caso misterioso si è verificato sul rapido Tallinn-Narva. Il convoglio, che si è fermato bruscamente nello stesso tempo, in seguito al segnale d'allarme, nelle vicinanze della frontiera con l'U.R.S.S. In uno scompartimento di terza classe, il personale del treno trovava certo Lepman, operaio di una miniera di Kivieli, gravemente contuso. Egli ha dichiarato che era stato avvicinato a Kivieli da tre persone, le quali gli avevano proposto di partire con loro, e, poichè egli si era rifiutato, gli sconosciuti gli avevano vibrato alcune bastonate alla testa. Quando ripreso i sensi, il malcapitato si trovava nel treno che doveva condurlo nella U.R.S.S.; degli sconosciuti non si ha finora alcuna traccia.

Un dono di trecento milioni

per festeggiare un compleanno

Parigi, 23 notte.

L'Agenzia «Fournier» ha da New York che la signora Doris Cromwell, erede dell'ex-magnate del tabacco signor Duke, considerata come la più ricca giovane donna del mondo, ha ricevuto in virtù di una clausola testamentaria la somma di 300 milioni di franchi in occasione del suo venticinquesimo compleanno.

In tutto la Doris Cromwell riceverà, al suo trentacinquesimo anno di età, quattro miliardi e cinquecento milioni di franchi.

Tafari sbatte la porta sulla faccia di un usciere

L'ex negus non vuol restituire 23 mila sterline - Teclè Hawariate non si stabilirà nel Kenya

Londra, 23 notte.

Un ufficiale giudiziario ha tentato invano di consegnare al signor Tafari la citazione in tribunale, su azione del finanziere americano Chertok, il quale pretende dall'ex-negus la restituzione di 23.000 sterline pagate quale anticipo sul prezzo di una concessione mineraria del 1935.

Il funzionario è stato ricevuto da un inserviente della villa di Tafari a Bath, il quale si è rifiutato di prendere in consegna il documento sbattendo anche la porta in faccia all'importuno.

I giornali mettono in rilievo che il signor Tafari è sempre considerato dalle autorità britanniche come un imperatore; non sarà quindi possibile usare la forza per rimettergli a mani la citazione.

Intanto si apprende da Nairobi che il governo di quella colonia britannica ha respinto una domanda dell'ex-ministro d'Etiopia a Parigi Teclè Hawariate, il quale intendeva stabilirsi permanentemente nel Kenja e portarvi la famiglia, che ora risiede a Aden. Le autorità hanno risposto che l'ex-diplomatico del Leone di Giuda dovrà, trascorsi i tre mesi dell'attuale permesso, abbandonare la colonia per sempre.

GEOFFREY DENNIS l'autore del volume sull'abdicazione di Re Edoardo che ha provocato una causa per diffamazione su querela dell'attuale Duca di Windsor.

Il maltempo ostacola la marcia su Nanchino

Il fronte dello Sciansi in movimento

Sciangai, 23 notte.

Le truppe nipponiche continuano ad avanzare su Nanchino, costeggiando le rive nord e sud del lago Tai Hu. Il cattivo tempo ritarda però alquanto la marcia. La aviazione nipponica assicura il vettovagliamento delle truppe, reso difficile dalle pessime condizioni del terreno e delle strade allagate dalla pioggia. I giapponesi hanno oggi incontrato una seria resistenza. Si calcola che circa 300 mila cinesi fronteggino le forze nipponiche. Gli spostamenti vuoti prodotti dai reparti motorizzati e dagli aeroplani nell'esercito cinese in ritirata dopo la caduta di Tsasang, sono stati colmati da truppe giunte dall'interno, e sulla nuova linea di resistenza sono state piazzate numerose artiglierie.

D'altra parte le truppe giapponesi sbarcate nella baia di Hankou occupano saldamente le posizioni attorno a Wusih e ad oriente del lago Taiku. E' da queste posizioni che sono partite le colonne lanciate all'investimento della città. Si prevede imminente una grande battaglia perchè se i cinesi sono decisi a resistere, i giapponesi sono pronti a travolgere ogni ostacolo ed a proseguire la loro marcia sino a Nanchino. Risolutì a risolvere radicalmente la questione cinese, essi hanno tutto disposto, non solo per l'occupazione della capitale cinese, ma anche per spingersi fino ad Tankou, dove — innanzi alla imminenza della caduta di Nanchino — si sono trasferiti i capi del governo cinese.

Dopo un periodo di calma, durato una decina di giorni nella provincia dello Sciansi, le truppe giapponesi si preparano a marciare verso il sud e verso l'ovest. Si ritiene che le forze giapponesi che sono concentrate a Yutz ed a Taikn ascendono a dodici reggimenti. Altri sette reggimenti si stanno spostando dal Taiyuan verso Feng Yang e Lishih. La cavalleria giapponese è già apparsa nella regione di Kienan.

Il corpo diplomatico

ha lasciato Nanchino

Hankow, 23 notte.

Con un piroscafo appositamente noleggiato, sono giunti oggi diversi funzionari del governo cinese con le loro famiglie e gruppi di soldati feriti, per un complesso di tremila persone qui trasferitesi da Nanchino. Essi hanno compiuto un viaggio di due giorni lungo il Yang Tse. Soltanto gli altissimi funzionari avevano cabine proprie. Tutti gli altri, per l'intera navigazione, avevano gremito i ponti e le passeggiate, esposti al freddo rigidissimo e alla pioggia. I saloni e i corridoi della nave erano stati trasformati in dormitori per un numero di persone quintuplo della capacità massima. I feriti, che erano stati tenuti nelle stive, hanno fatto il viaggio senza ombra di assistenza sanitaria, abbandonati a se stessi. Molti sono deceduti. Si ha poi da Nanchino che stamane alle undici hanno colà levato le ancore le cannoniere estere, sulle quali si sono imbarcati i rappresentanti diplomatici e consolari delle varie potenze. Le navi stanno ora risalendo il corso del Fiume Giallo.

La moglie di Ciang Kai Scek

vuol continuare la guerra

Tokio, 23 notte.

Il Nichi Nichi pubblica oggi alcuni particolari relativi alla decisione del governo cinese di spostare la sede del governo da Nanchino. Il giornale scrive che la seduta decisiva del governo cinese avrebbe avuto luogo il 14 novembre con la partecipazione di diciotto personalità dirigenti della Cina, fra cui Ciang Kai Scek e sua moglie. Dieci di questi dirigenti si sarebbero pronunciati per la pace col Giappone e tra essi Ciang Kai Scek, il Ministro della guerra ed il capo di Stato maggiore; le altre personalità avrebbero rilevato la necessità di continuare la guerra contro il Giappone. Verso la fine della seduta però il partito favorevole alla continuazione della guerra sarebbe riuscito a far prevalere i suoi argomenti ed è così che è stata presa la decisione di trasferire il governo, data l'imminente minaccia giapponese su Nanchino. La moglie di Ciang Kai Scek è tra coloro che si sono opposti all'idea della pace.

Aeroplani sovietici

usati dai cinesi nel cielo di Nanchino

Sciangai, 23 notte.

Per la prima volta nel pomeriggio di oggi hanno fatto la loro apparizione nel cielo di Nanchino, durante un combattimento aereo, aeroplani di fabbricazione sovietica. Osservatori degni di fede da Nanchino dichiarano che tali apparecchi sono ultra rapidi e non erano posseduti fino ad ora dall'aviazione cinese. Si apprende inoltre da fonte degna di fede che il governo cinese ha acquistato recentemente un considerevole numero di aeroplani dall'URSS e li ha inviati nel Sin Kiang, ove i piloti cinesi vengono istruiti e allenati da istruttori sovietici.

UNA GARA TRA AUTOMOBILI DI QUARANT'ANNI ADDIETRO si è svolta con la partecipazione di centosedici concorrenti tra Londra e Brighton.

Sciagura ferroviaria a Chicago

Un treno operaio investito da un altro convoglio

Sette morti e 250 feriti - La catastrofe provocata da un guasto agli scambi

Chicago, 23 notte.

A tarda ora di ieri sera si è sparsa in città la notizia di una grave sciagura ferroviaria. Le prime informazioni indicavano come due treni della Compagnia «Illinois Central Railways» si fossero scontrati nell'interno della stazione che prende nome dalla 53ª Strada.

Il disastro doveva presto rivelarsi in tutta la sua gravità, poichè le stesse stazioni radiotrasmittenti interrompevano d'un tratto il programma musicale per lanciare un segnale d'allarme. L'annunciatore chiamava a raccolta tutti i medici che in quel momento si trovassero liberi da impegni professionali pregandoli di portarsi alla stazione dell'53ª Strada, nel più breve tempo possibile «perchè occorrono soccorsi a numerose persone infortunate...». Lo stesso annunciatore poco di poi riprendeva la parola per comunicare come la polizia avesse sbarrato le strade di accesso alla località del sinistro, pregando quindi gli automobilisti che non fossero medici o non avessero da portare infermieri e soccorsi, di evitare la località per non creare ingombri al traffico delle autobarelle.

Il susseguirsi dei veicoli della pubblica assistenza si faceva sempre più impressionante, denunciando una vera e propria mobilitazione in grande stile di tutti gli automezzi disponibili che a grande velocità, tra incessante urlo di sirene, facevano la spola tra la stazione e gli ospedali.

Ecco quel che era accaduto: un treno operaio che portava alcune centinaia di lavoratori dopo la giornata trascorsa negli opifici e nei magazzini del centro, verso le abitazioni della periferia, era stato investito in pieno da un altro convoglio.

L'inchiesta, subito iniziatasi, non ha ancora dato gli attesi risultati; pare che l'incidente sia stato provocato da un guasto degli scambi.

Il treno diretto — che non doveva fermare alla stazione della 53ª Strada, piccolo nodo adibito esclusivamente al servizio locale — venne così avviato invece che sul binario di corsa su quello ove stazionava il convoglio operaio in attesa di avere via libera. L'urto fu tremendo. Parecchi vagoni del treno operaio, in parte formato con carrozzoni antiquati, furono letteralmente frantumati; pure i telai si infilarono l'uno nell'altro.

Dal groviglio di ferrame contorto si levarono tosto grida di dolore e di spavento. L'immediato accorrere dei soccorsi ha reso meno dolorose le condizioni dei feriti che hanno avuto tosto le necessarie cure.

Ma sette bare si allineavano ben presto in una saletta della stazione.

Cinquanta persone sono state ricoverate nei vari ospedali in gravissime condizioni; altre 200 sono state ferite più leggermente.

I lavori di sgombero durano tuttora e si teme che il numero delle vittime aumenti.

Los Angeles minacciata

da una colossale valanga

Parigi, 23 notte.

Un telegramma da Los Angeles all'Intransigeant annuncia che da qualche tempo si era constatato che la montagna che si trova al di sopra del quartiere del Parco degli Elisi, si era spaccata in due. La fessura, al principio quasi impercettibile, si allargava di circa due centimetri al giorno e ciò era già allarmante. Da ieri questa fenditura si allarga di quasi un centimetro all'ora.

Si ritiene quindi che, a meno di un miracolo, una massa di circa due milioni di tonnellate di pietre e terra si rovescerà sulla città, prossimamente. Nessun mezzo tecnico può essere impiegato per arrestare questa immensa valanga di terra che deve causare danni incalcolabili, poichè il suo punto di partenza si trova appena ad un chilometro e seicento metri dal Palazzo Municipale.

Dei soldati, muniti di trombe, sono stati appostati nei punti critici. Giorno e notte essi sorvegliano lo sdrucciolio del terreno che minaccia di schiacciare un gran numero di ville lussuose.

Il tifone sulle Filippine

ha fatto 247 vittime

Manila, 23 notte.

Si apprende che, secondo le ultime informazioni pervenute dalla provincia di Opis, le vittime del tifone abbattutosi la settimana scorsa su quella costa, sono salite sino ad ora a 247.

La Croce Rossa e tutte le associazioni di soccorso sono state mobilitate al fine di portare aiuti alle migliaia di persone che sono ferite o senza tetto.

Un corteo nuziale

travolto dal treno

Sei morti tra cui gli sposi

Varsavia, 23 notte.

Una festosa cerimonia nuziale ha avuto un tragico epilogo, nelle vicinanze di Lodz. Un carro agricolo sul quale avevano preso posto gli sposi e alcuni parenti è stato investito, a un passaggio a livello, da un treno di viaggiatori. Si deplorano sei morti, tra cui la coppia dei giovani sposi.

Fonti di petrolio

scoperte in Ungheria

Budapest, 23 notte.

In Ungheria si sono scoperte buone ed abbondanti fonti di petrolio. A Szent Drjan, nel comitato di Zala, ieri pomeriggio è stato raggiunto, a una profondità di circa 1300 metri, un giacimento di petrolio che fra ieri e oggi ha dato sei vagoni e mezzo del prezioso combustibile. Si calcola che questo giacimento possa in media dare venti vagoni giornalieri, cioè a dire un terzo del fabbisogno complessivo dell'intero paese. L'Ungheria consuma, infatti, circa sessanta vagoni di petrolio al giorno, corrispondenti all'anno a 22 mila vagoni.

Stando alle prime analisi, si tratterebbe di un petrolio di ottima qualità; il contenuto di benzina sarebbe il doppio di quello che si trova nel petrolio delle fonti transilvane. I lavori per lo sfruttamento del giacimento scoperto sono in pieno corso. E' già stata posta una conduttura lunga 20 chilometri; intanto si procede a nuove perforazioni.

Parlando nel sonno

confessa d'aver ucciso una bimba di cinque anni

Filadelfia, 23 notte.

I giornali danno notizia di un delitto che, per l'età dei protagonisti, per le circostanze in cui si è svolto ed è stato scoperto, ha vivamente impressionato l'opinione pubblica. La vittima è una bambina di cinque anni, certa Nancy Glenn, e il delitto è stato rivelato inconsapevolmente da chi l'aveva commesso, la diciottenne Mary Keenan O'Connor.

La giovane, durante il sonno, s'è messa a gridare destando i genitori. Evidentemente, in preda a un incubo, ella ha fatto chiaramente comprendere con le sue frasi, in cui dominavano lo spavento e l'orrore, di essere stata l'autrice del nefando delitto. Poi al padre che insisteva per conoscerne le ragioni, la Mary dichiarava di avere ucciso la piccola Glenn, perchè la importunava e le aveva fatto perdere la ragione esigendo che la portasse sulla bicicletta. Lo stesso padre ha denunciato la colpevole alla polizia, che ha arrestato la giovane, e sta ora indagando per chiarire il mistero, poichè le spiegazioni della O'Connor sembrano inverosimili, a meno che non si tratti di un caso di pazzia criminale.

Un pranzo a Buenos Aires

agli aviatori italiani

Buenos Aires, 23 notte.

In onore dei valorosi aviatori italiani, al «Circulo de Armas» il Generale Maurizio Marsengo ha riunito ad un banchetto di sessanta coperti gli ammiratori della aviazione italiana. Assistevano, oltre gli equipaggi delle squadriglie italiane, il Vice Presidente della Repubblica Julio A. Roca, il personale dell'Ambasciata e del Consolato italiano, il generale Ulisse Longo, il capo dell'Aviazione civile argentina dott. Mendez Gonsalves, il Comandante Mega addetto alla Missione aeronautica italiana, il Console d'Italia a La Plata, l'ispettore dei Fasci dell'Argentina, S. E. l'Ambasciatore Garcia Mansilla, i Senatori Santamarina e Figueroa e numerose altre autorità argentine.

Cinque bimbi annegati

per lo spezzarsi del ghiaccio

Varsavia, 23 notte.

Notizie dalla Pomerania informano che un gruppo di otto bambini i quali si divertivano a pattinare sul ghiaccio non ancora ben saldo di uno stagno nei pressi del loro villaggio, sono finiti in acqua a causa della rottura dell'esile crosta di ghiaccio. Cinque bambini sono annegati.

UN NIPOTE DI HITLER figlio del fratello del Führer e sinora unico discendente degli Hitler è giunto in Inghilterra per rivedere la madre, che è irlandese e vive a Londra.

Da Genova a Sidney

con una barchetta di gomma

Genova, 23 notte.

Da Ponte dei Mille ha avuto inizio un «raid» che non mancherà di destare interesse negli ambienti marittimi e sportivi. Due ardimentosi navigatori tedeschi, il capitano Rodolfo Knoff, di 28 anni, ed il marinaio Hans Poller, di 25 anni, giunti dalla Germania, hanno salpato a bordo di un canotto di gomma e legno, lungo tre metri e mezzo, col quale contano di raggiungere l'Australia. Il battello, battezzato Rachesland, naviga a forza di remi, ma i due argonauti contano di valersi anche di una piccola vela. Prima tappa del viaggio, Rapallo; seguiranno le altre fino a Napoli, e di qui per Porto Said, Suez, il Mar Rosso, l'Oceano Indiano, e via via fino a Sidney.

Magnifico mosaico romano

rinvenuto a Larino

Campobasso, 23 notte.

A Larino, in contrada Mura Vecchie, in una zona attigua ai ruderi del superbo anfiteatro romano, alcuni contadini eseguendo lavori di sterro hanno scoperto un pavimento di mosaico dell'epoca romana, di rara fattura e in ottima conservazione, dai colori vivaci e inalterati. I lavori continuano per mettere alla luce l'intero pavimento, che si ritiene appartenente a un grandioso salone di qualche importante edificio dell'antica «Larinum».

Si conferma che l'Ispettorato ai monumenti otterrà dalla Soprintendenza che siano sollecitamente iniziati i lavori per un saggio generale dell'intera zona.

Nuova varietà di tabacco

coltivata in Val di Brenta

Vicenza, 23 notte.

Realizzando anche nel campo dei tabacchi il concetto dell'autarchia, stamane a Carpenè hanno avuto inizio i ritiri del tabacco «Brasile», una varietà in esperimento nelle coltivazioni di Val di Brenta, che tende a svincolare la Nazione dalle importazioni di tabacchi orientali per sigarette. A tale scopo sono in corso per cura dello Stato ampliamenti e adattamenti dei relativi magazzini, che consentiranno una migliore lavorazione e una maggiore assunzione di personale.

Vince con una lira

48 mila lire al lotto

Verona, 23 notte.

Con i numeri 2-5-37-58 una signora, che tiene l'incognito, giocando una sola lira ha guadagnato 48.650 lire, la quaterna essendo uscita sulla ruota di Milano. Ambi e terni sono stati vinti anche con i numeri 1-12-53 della ruota di Venezia.

Numerosi cinghiali

sui monti liguri

Savona, 23 notte.

Nell'alta val Merula, compresa nell'entroterra di Andora, un gruppo di cacciatori ha avvistato numerosi cinghiali che si pensa provengano dalla Val Lerrone, ove erano stati segnalati alcuni giorni fa. Si sta predisponendo una battuta in grande stile per la cattura degli animali.

Mortale incidente di volo

Roma, 23 notte.

Il giorno 20 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Ciampino, pilotato dal sottotenente Florio Cimieri, durante la manovra di atterraggio investiva con l'ala destra un ostacolo, oltre il limite del campo, precipitando. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, è deceduto.

La sciagura dell'autostrada

La terza vittima

Novara, 23 notte.

Sono cresciute le vittime della terribile sciagura automobilistica avvenuta sabato scorso sull'autostrada Torino-Milano, presso Biandrate, nella quale, come si ricorda, hanno trovato la morte due persone della famiglia del falegname Amedeo Nicolini, residente a Sovico di Brianza: il cognato Enrico Canzi, di 38 anni, tessitore, il figlio Filippo Nicolini, di 30 anni, falegname. Ad eccezione del padre, tutti gli altri feriti erano in condizioni gravissime, e stamane ha cessato di vivere la figlia Cecilia Nicolini, di 31 anni, operaia. Gli altri quattro feriti sono tuttora in condizioni assai gravi.

Movimenti nella Magistratura

Roma, 23 notte.

Il bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca fra gli altri i seguenti movimenti nella Magistratura:

Rivara, consigliere di Corte di appello in funzione di presidente di sezione al tribunale di Torino è a sua domanda destinato alla Corte d'Appello di Torino; China, consigliere di Corte d'Appello in funzione di presidente del tribunale di Aosta è a sua domanda destinato alla Corte d'Appello di Torino; De Litala, consigliere di Corte d'Appello a Venezia è a sua domanda destinato in funzione di presidente di sezione al tribunale di Torino; Enea, giudice al tribunale di Casale è a sua domanda tramutato al tribunale di Genova; Piras, giudice al tribunale di Torino è nominato consigliere di Corte d'Appello in funzione di presidente del tribunale di Aosta; Alvazzi Del Frate, giudice tribunale Torino, nominato consigliere Corte d'Appello di Brescia.

TEATRI

La Compagnia Casaleggio ritorna al Rossini

Continuano al Rossini, con sempre vivo successo le repliche de *La bella Elena* di Offenbach. Venerdì prossimo avrà luogo la recita in onore di Enrico Dezan. Intanto è annunciato per la sera di martedì 30 corrente il ritorno della Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio. Questo complesso artistico, completamente rinnovato, ha abbandonato la rivista e il «vaudeville» per riprendere il repertorio delle commedie dialettali antiche e moderne. Per la realizzazione di questo nuovo programma il Casaleggio ha appositamente scritturato noti elementi del teatro piemontese, tra i quali segnaliamo: Gemma Amadei, Ada Bellone, Piera Prizzi, Tino Vergassa, Amalio Corio, Federico Goletti e Giovanni Bondi, il popolare attore che da diversi anni aveva abbandonato la nostra scena dialettale.

Ripresa di *Esami di maturità* all'Alfieri

Con *Daniele tra i leoni* di Guido Cantini, ebbe luogo l'altra sera all'Alfieri la recita in onore di Sergio Tofano. Il folto ed elegante pubblico tributò al valoroso capocomico, che tante simpatie gode fra noi, applaudendolo calorosamente fin dal suo primo apparire in scena e poi a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Tofano, come al solito, fu un efficace, divertente protagonista della brioso commedia, lodevolmente coadiuvato da tutti gli altri bravi attori della Compagnia, che pure riscossero vivi applausi. Ieri sera si è avuta, con notevole concorso di pubblico e vivo successo, l'ultima replica de *Il cigno* di Molnar, a prezzi popolari. Questa sera l'annunciata ripresa di *Esami di maturità* di Fodor, la commedia che segnò uno tra i più notevoli successi della passata stagione teatrale.

AL CARIGNANO anche ieri sera il «Cirano di Bergerac» ha ottenuto un caloroso successo nella colorita interpretazione della Compagnia drammatica diretta da Gualtiero Tumiati. Il lavoro verrà replicato questa sera.

SPORT

La morte di Carter

celebre allenatore francese

Parigi, 23 notte.

Frank Carter, il più celebre degli allenatori di cavalli da corsa, quello che in Francia era l'equivalente del Lambton per il turf britannico, è morto improvvisamente a cinquantotto anni, di paralisi cardiaca. Egli è scomparso all'apogeo della sua fortuna e della sua fama, l'anno stesso in cui aveva battuti tutti i primati stabiliti nella sua professione. I cavalli da lui allenati avevano vinto, dall'inizio della stagione, 4 milioni e 904.000 franchi di premi. Clairvoyant, sotto i colori di Martinez De Hoz, aveva vinto il Premio Hocquart, il Premio Matchem, il Premio Lupin, il Premio Jockey Club ed il G. P. di Parigi. Sarebbe troppo lungo citare particolareggiatamente tutte le vittorie riportate dai suoi pensionanti da tredici anni a questa parte; basterà ricordare che in questo lasso di tempo egli ha vinto per cinque volte il Pr. Jockey Club con Belfonds, Mon Talisman, Hotweed, Periweed e Clairvoyant; quattro volte il Premio Diana con Uganda, Dorina, Pearl Cap e Mistress Ford; due volte il G. P. di Parigi con Hotweed e Clairvoyant; tre volte il Premio Arco di Trionfo con Mon Talisman, Pearl Cap e Motrico.

Al Tennis Parioli la Coppa Brian

Palmieri ha battuto Bossi

Roma, 23 notte.

Sui campi del Circolo Tennis Parioli si è conclusa oggi la Coppa Brian che ha visto il successo della società romana per 3 vittorie a 2. Infatti l'incontro decisivo tra Palmieri e Bossi si è chiuso con la vittoria del primo per 6-3, 7-9, 6-3, 4-6, 6-2.

L'incontro sospeso ieri per l'oscurità quando Palmieri conduceva per 2 partite a 1, è stato ripreso oggi alla quarta partita, che finiva in favore del milanese, ma nell'ultima Palmieri si imponeva, vincendo così l'incontro e assicurando alla sua Società la vittoria finale.

Mercato dei cotoni

New York, 23 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 7,99. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. '37: dicembre 7,84; '38: gennaio 7,88, febbraio 7,91, marzo 7,94, aprile 7,97, maggio 8, giugno 8,01, luglio 8,03, agosto 8,04, settembre 8,06, ottobre 8,09.

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 8,03. Futuri: dicembre 8,01; '38: gennaio 8,03, marzo 8,06, maggio 8,09, luglio 8,12, ottobre 8,15, dicembre 8,20.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO
Anno 71 Num. 281
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
25 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1390.

Misurate dichiarazioni di Chamberlain sui risultati del viaggio di Halifax

Oblique manovre del "Manchester Guardian,, - Una duplice smentita - Chautemps e Delbos andranno lunedì a Londra mentre Norman Davis declina l'invito

Londra, 24 notte.

Le tanto attese dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni sono state brevissime, e per sapere qualche cosa di più di quanto non si fosse detto finora, che cioè la visita di lord Halifax è stata soddisfacente in quanto che ha aperto la strada al desiderio di una mutua comprensione, ci sono voluti i forcipi dell'opposizione che ha cominciato un fuoco di fila di domande alle quali il Premier ha risposto qualche volta, ha mezzo risposto qualche altra e in qualche altra ancora non ha risposto affatto.

Una sobria risposta

In un'aula in cui l'attenzione era tesissima il Primo Ministro ha detto:

« Come è già stato detto, la visita del lord presidente del consiglio privato in Germania ha avuto carattere interamente privato e non ufficiale. Tuttavia era stato deciso, come i Comuni ormai sanno, che egli si incontrasse con Hitler, il che è avvenuto il 19 novembre. Durante il suo soggiorno lord Halifax ha avuto anche occasione di incontrare il gen. Goering, il dott. Goebbels e altri eminenti personaggi tedeschi. Tali conversazioni sono state di carattere confidenziale e io credo che la Camera non si aspetti che io riveli in questo momento ulteriori dichiarazioni. Sono tuttavia persuaso che il viaggio ha notevolmente servito in quanto che ha spinto avanti il desiderio, che io credo generalmente condiviso nell'uno e nell'altro dei due paesi, dello sviluppo di una più intima mutua comprensione ».

La deputatessa conservatrice Horsbrugh ha chiesto: — Sa il Primo Ministro che sui risultati di tale visita la stampa di stamane ha fatto delle previsioni? ».

Chamberlain: — Lo so. Sono previsioni non soltanto irresponsabili ma anche in larga parte errate. (Vedremo dopo cosa sono queste previsioni indiscrete e in parte errate).

Al maggiore Attlee, capo della opposizione, il Primo Ministro ha risposto che le conversazioni di Berlino e Berchtesgaden non hanno dato luogo ad alcun formale accordo e che era comunque rimasto inteso che esse dovevano restare confidenziali.

Il deputato Mander dell'opposizione liberale ha quindi chiesto se il Primo Ministro poteva assicurare che la voce secondo la quale il governo considererebbe di lasciar mano libera alla Germania ai suoi confini sud orientali in cambio della restituzione o non restituzione delle colonie, è una voce infondata.

Questa domanda ha avuto per tutta risposta un coro di interruzioni da parte della maggioranza. Lo speaker è intervenuto e il deputato liberale, non ostante le proteste e le insistenze, non ha ottenuto altra risposta del presidente della Camera che l'assicurazione che la sua domanda era fuori di posto. E il Primo Ministro naturalmente non ha dato alcuna risposta.

Il laburista Henderson ha allora chiesto se fosse stata fatta una qualsiasi promessa o se il governo francese era stato tenuto al corrente delle conversazioni. Chamberlain ha risposto che nessun impegno è stato preso. Quanto al governo francese, esso, naturalmente, non è stato finora informato.

Ma di questo ha parlato più a lungo subito dopo rispondendo affermativamente al maggiore Attlee capo dell'opposizione che gli aveva chiesto se era vero che il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri di Francia sarebbero venuti a Londra e ha precisato che Chautemps e Delbos arriveranno a Londra il 29 e si fermeranno fino al 30 corrente per uno scambio di vedute sulla situazione internazionale.

Prima che Chamberlain parlasse, Eden, sempre in sede di interpellanze, aveva dichiarato che si è stato combinato per la tanto discussa visita di von Neurath a Londra.

Alla Camera dei Lord, Halifax ha fatto dichiarazioni simili a quelle di Chamberlain sia circa il suo viaggio in Germania sia circa la prossima visita di Chautemps e Delbos.

Le solite manovre

Vediamo ora un po' in cosa consistono quelle informazioni giornalistiche che il Primo Ministro ha dichiarato essere per larga parte inesatte. Il merito o il demerito va al *Manchester Guardian*, il quale, in due colonne del suo redattore diplomatico e in una colonna del suo direttore scrive che le « basi » offerte da Hitler per un accordo anglo-tedesco sono completamente inaccettabili. Ma non è l'opinione del *Manchester Guardian* che interessa, quanto le indiscrezioni che lo stesso giornale riassume in questi punti:

1) la Germania è pronta a far ritorno a Ginevra alla condizione che il Covenant venga riformato e la clausola relativa alle sanzioni modificata; che siano tolti tutti i legami fra Società delle Nazioni e i trattati di pace; che venga cancellata la clausola sulla « responsabilità della guerra »; che siano riveduti i trattati relativi alle minoranze; che la conquista italiana dell'Etiopia venga riconosciuta dal Governo britannico;

2) che la Gran Bretagna consenta che in Cecoslovacchia venga riorganizzata sul modello svizzero, cioè in una confederazione nella quale i sudeti godano di una indipendenza analoga a quella degli abitanti di un cantone elvetico;

3) si desidera un'assicurazione inglese di non offrire alcun aiuto, nè diplomatico, nè politico, nè militare al Governo austriaco;

4) la Germania è pronta a dare assicurazioni di astenersi dal sollevare la questione delle colonie per sei anni, se, in compenso, la Gran Bretagna prometterà di aiutare la Germania a raggiungere tale obbiettivo, dopo tale periodo. La Germania è pronta ad assicurare, inoltre, che non stabilirà basi navali o militari nelle colonie in un tempo avvenire;

5) La Germania promette di fare tutto il possibile per ristabilire la pace in Spagna qualora il governo inglese riconosca *de jure* il Governo di Salamanca.

6) La Germania farà del suo meglio per ristabilire la pace nell'Estremo Oriente ».

Accettando come oro di coppella queste informazioni, l'*Evening News* rileva stasera (prima, però, che il Primo Ministro giudicasse le informazioni stesse come largamente inesatte) che « la visita di lord Halifax a Berlino ha portato a improvvisi dubbi negli affari europei; mette, cioè, la Gran Bretagna a un bivio fra due politiche diverse. Le domande di Hitler sono state formulate in maniera così chiara che bisogna dare ad esse una risposta chiarissima. Una delle condizioni principali per collaborare con la Gran Bretagna è che questa riconosca immediatamente alla Germania una posizione di uguaglianza nel campo coloniale. Per il momento, la questione della restituzione dei territori africani potrà fermarsi qui, ma non c'è dubbio che in un tempo successivo a una tale dichiarazione dovrà seguire una pratica realizzazione ». Il giornale aggiunge che le richieste minime della Germania « sembrano consistere nella restituzione di tutte le colonie possedute prima della guerra » e che la visita di Chautemps e di Delbos va intesa piuttosto come un Chamberlain e Eden quattro con Chamberlain e Eden per decidere, sentiti i pareri e gli umori francesi, su quale delle due strade debba avviarsi la politica britannica.

Il « no » americano

E' opinione diffusa che durante questo convegno si debba altresì parlare, e molto, degli aspetti economici del vasto problema mondiale con speciale attenzione alle domande delle nazioni che chiedono più libera accessibilità alle materie prime.

Sappiamo anche che il Governo britannico aveva sperato che Norman Davis, ambasciatore straordinario degli Stati Uniti, potesse, lasciando Bruxelles, passare per Londra, prima di rientrare in America e partecipare alle conversazioni. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si domandava che Londra aveva fatto pervenire a Davis un invito, naturalmente non ufficiale, ma che egli ha chiesto di essere scusato di non poterlo accettare, essendo desideroso di ritornare a Washington senza perdere altro tempo. Il giornalista, insistendo sulle sue previsioni e sui suoi auspici sulla formazione di un blocco delle democrazie colla Francia piena, anche se per il momento la Spagna è tuttora esclusa, non impedirà a Chamberlain e a Chautemps di discutere la possibilità di fondare sul trattato di commercio anglo-americano la riorganizzazione dei traffici internazionali. Molto ottimista, dunque, lo scrittore del *Daily Telegraph* il quale, naturalmente non dice che il « no » di Norman Davis è un solenne colpo a quanti speravano di mettere insieme un contrappeso Londra - Parigi - Washington al triangolo Roma-Berlino-Tokio e lo stesso giornalista, che deve ammettere che la sensazione che lord Halifax ha trovato solidissimo l'asse Berlino-Roma, sembra dimenticare tutto quello che aveva detto e scritto nei giorni in cui lord Halifax era in Germania e che cioè il Governo francese veniva tenuto continuamente al corrente degli sviluppi della situazione perchè scrive che, le previsioni dei colloqui che avranno luogo lunedì e martedì, il Governo britannico non manderà a quello di Parigi rapporti particolareggiati sul punto di vista britannico circa i risultati della visita di lord Halifax. « Si sa — aggiunge lo scrittore — che Chamberlain, dopo il suo discorso al Municipio di Londra, ha dovuto faticare per spiegare al Governo francese che la politica che egli cercava di sviluppare non contrastava minimamente col mantenimento della più stretta collaborazione anglo - francese ». Così veniamo a sapere che l'ingranaggio Londra-Parigi non funziona più colla decantata regolarità.

Leo Rea

Sferzante smentita tedesca

« Costumi da gangsters »

Berlino, 24 notte.

L'ufficiosa *Corrispondenza nazional socialista* scrive sotto il titolo « Costumi di malavita politica »:

« Molto recentemente ci siamo visti costretti a denunciare in termini espliciti le manovre di stampa che cercavano ancora prima della visita di lord Halifax di avvelenare l'atmosfera internazionale con delle supposizioni fantastiche. Si sarebbe potuto supporre che questa risposta nettissima che ha avuto dappertutto una grande eco sia stata sufficiente. Questa speranza è stata delusa. Dopo la visita di lord Halifax la campagna menzognera di una parte della stampa straniera è peggiore che mai. Così il *Manchester Guardian* ci fornisce un campionario di falsità ».

E, dopo aver riferito le « rivendicazioni » tedesche elencate dal corrispondente diplomatico del giornale liberale inglese, l'agenzia ufficiosa continua:

« Noi ignoriamo a quali fonti siano state pescate queste « informazioni », ma noi sappiamo di certe infami menzogne. Nell'avvenire ci sarà che esse sono inventate di sana pianta. Chamberlain, Primo Ministro di Sua Maestà Britannica, si è visto forzato oggi alla Camera dei Comuni a dichiarare che tutte queste combinazioni sono non soltanto l'opera di persone irresponsabili ma anche completamente inesatte. Noi vogliamo stigmatizzare come delle diffamazioni politiche sfrontate e vergognose e denunciare i loro autori come gli avvelenatori della pace internazionale. Non è più possibile imporsi oggi alla Germania nazional socialista, con simili modi da « apaches ». Quante volte dovremo ancora ripetere che non è nelle nostre abitudini sottoporre delle rivendicazioni al ministro di un paese amico che viene in Germania per favorire il desiderio di creare una base intesa e reciproca impugnando la pistola e puntandola contro il suo petto? E' naturale che tutte le combinazioni di questo genere debbono essere considerate di primo acchito come pratiche di gangsters. Il giornale « News Chronicle » parla della nuova «Sadowa». E risultante dalle ipotesi del giornale, di Chautemps e di Delbos a Londra, perchè sembrano più che mai persuasi che la spedizione abbia fatto per rimandare il loro viaggio. Il giornale si ostina a continuare a seminare la diffidenza fra noi e l'Inghilterra, il nostro desiderio di pace. Non c'è più posto per altercare un campagna di odio e di menzogne, tutte le visite e le conversazioni politiche rimarranno infruttuose e contribuiranno soltanto ad aumentare la confusione della situazione internazionale ».

Giudicano che uno dei motivi della convocazione a Londra dei capi della politica francese è lo scarso soddisfazione degli inglesi di vedere Parigi intraprendere presso i suoi amici orientali un'azione che ispira loro certe diffidenze e che lo stesso Delbos nel suo ultimo discorso alla Camera ha tenuto a presentare come una prova di indipendenza da parte della Francia. Gli ambienti del Quai d'Orsay non sono tuttavia neppure così malcontenti che il viaggio a Londra preceda l'altro invece di seguirlo. Dopo il colloquio di palazzo St. James, Delbos disporrà di dati di fatto e di elementi di giudizio che accresceranno interesse al suo viaggio in Oriente e ne ridurranno fino a un certo punto il carattere accademico.

In quanto al fatto in sè dell'invito a Londra, esso suscita in questi ambienti almeno altrettanta soddisfazione che apprensione. Delbos e soprattutto Chautemps sono lieti di constatare che l'Inghilterra sente il bisogno di consultarsi con la Francia intorno all'esito dell'esplorazione di lord Halifax, ma in pari tempo temono di dover apprendere che il governo britannico sia meno ostile alle proposte di Hitler di quel che essi desidererebbero. Sul carattere di queste proposte, che l'opinione comune fin qui soltanto dalle dubbie indiscrezioni del *Manchester Guardian*, le sfere autorevoli fanno le debite riserve ma nel complesso le ritengono corrispondenti al vero. Ora quello che preoccupa è che i capisaldi principali delle medesime sembrano loro idonee ad accontentare l'Inghilterra mentre allarmano la Francia.

Parigi non sarebbe più del tutto aliena dall'ammettere che il problema dell'assetto europeo possa trovare la sua soluzione in un accordo fra le quattro grandi Potenze occidentali sulla base del patto di Roma del 1933. Questa concessione fatta da taluni partiti di sinistra è il segno di uno spostamento più sensibile nell'opinione francese. Ma lo spauracchio degli ambienti francesi sta nell'ipotesi di una « nuova Sadowa » risultante dall'accettazione passiva del supposto programma politico del Reich in Cecoslovacchia e in Austria. Per tale riguardo molti si domandano se non sia stato il Governo di lord Halifax non già intenzionato di aprire ai legali circoli che si recano a Londra un simile viaggio.

In ogni caso, di fronte alla franchezza con cui Hitler avrebbe posto le sue condizioni, regna qui l'impressione che tra cinque anni più a lungo nell'ambiguo sia diventato estremamente arduo e che una decisione non sia procrastinabile. Di qui l'importanza decisiva che si vuole attribuire al convegno di Londra, come pure il convincimento che una presa di contatto anglo-italiana non debba tardare, essendo, a quanto si dice, da considerare che problemi quali quelli che si dovrebbero dibattere a Londra vengano dibattuti e risolti indipendentemente da una nazione esatta di quello che è possibile e impossibile ottenere a Roma. Nel colloqui franco-inglesi di palazzo St. James si tratterebbe, secondo gli osservatori parigini, nè più nè meno che di decidere della pace o della guerra, cioè dell'acquiescenza o della resistenza alle proposte di Berlino.

L'attesa è dunque vivissima e non esente da ansietà. Ma chi conosce bene l'Inghilterra dubita che Chamberlain voglia impegnarsi a fondo con un sì o un no, e prevede che anche questa volta si giocherà la carambola, cioè si procederà ad abbozzi e non approverà di programma riuscirà meno facile il 29 che non il 26 novembre. Nel giudizio delle sfere francesi non sarebbe infatti da escludere che la questione possa rimanere sospesa e provvisoria e parziale.

Attesa ansiosa a Parigi

dell'incontro anglo-francese

Parigi, 24 notte.

Aderendo all'invito di Chamberlain, Chautemps e Delbos si recheranno a Londra lunedì 29 e vi resteranno probabilmente anche il giorno dopo. Secondo le prime voci corse in proposito, il viaggio avrebbe dovuto aver luogo domenica stessa: ma la prossimità del « week-end » e il desiderio francese di stabilire meglio la situazione prima di lanciarsi in un negoziato che si annuncia particolarmente gravido di conseguenze, hanno fatto rimandare la partenza a lunedì.

Non è impossibile che a tale determinazione non sia estraneo la preoccupazione di Delbos di vedere andare in fumo il suo viaggio in Europa centrale: la partenza per Varsavia essendo fissata al 2 dicembre, un mutamento di programma riuscirà meno facile il 29 che non il 26 novembre. Nel giudizio delle sfere francesi non sarebbe infatti da escludere

Concetto Pettinato

Sollecitudine e sospetto

Chautemps e Delbos vanno in tutta fretta a Londra. Questa volta l'iniziativa parte dal governo britannico; anzi non si nota da parte francese l'abituale coro osannante alla ripresa dell'« entente cordiale ». Forse i ministri francesi sono preoccupati di dover pagare lo scotto di un qualche negoziato. Raramente gli inglesi avevano mostrato tanta sollecitudine verso l'acquiescente politica francese; è una novità che mette in sospetto gli interessati.

***

In quanto alla sostanza dei problemi sul tappeto, che sarebbero quelli discussi da Lord Halifax nel suo viaggio in Germania, non si è avuta alcuna delucidazione. Un giornale inglese ha fatto uno dei soliti colpi enumerando le richieste di Hitler. E' venuta netta la smentita da Berlino mentre Chamberlain nelle sue laconiche dichiarazioni alla Camera dei Comuni vi ha accennato dicendo che sono in larga parte errate. Non perdiamoci nel giuoco complicato delle congetture; tanto più che le questioni internazionali nelle posizioni attuali d'Europa e del mondo sono semplici, lineari quando vengano esaminate con freddo realismo. I colpi di scena, le manovre, le insidie son destinate a una durata effimera; la collaborazione fra gli Stati non può avvenire che attraverso discussioni condotte su un terreno di assoluta parità, senza gli esclusivismi di sapienti combinazioni; altrimenti è la dissociazione con probabilità di urti e di catastrofi.

***

Norman Davis se ne ritorna direttamente in America. Alla Conferenza di Bruxelles egli non ha rappresentato la parte di incendiario antinipponico, come era nelle previsioni e negli auguri dell'antifascismo dopo il discorso di Roosevelt a Chicago. Non solo; egli ha declinato in anticipo l'invito del governo inglese che così voleva continuare nel « bluff » dell'annuncio clamoroso dei negoziati (ancora lontani) per l'accordo commerciale fra Londra e Washington. Prima norma nella politica estera di una grande Potenza: non lasciarsi mai troppo impressionare. Una settimana fa sembrava di assistere ad una formidabile coalizione economica, a sfondo politico, tra Inghilterra e Stati Uniti; appena tre giorni dopo, le reazioni degli interessi discordi sono più forti delle tendenze favorevoli ad un accordo.

Annuale di una data storica

LA CELEBRAZIONE del patto anticomunista

Berlino, 24 notte.

A Berlino come a Tokio si commemora tra oggi e domani il primo annuale del grande avvenimento che segna veramente come si fa una data nella storia del mondo moderno: la firma del patto anticomunista tedesco-nipponico, che, per essere stato poi perfezionato a Roma con l'adesione « retrospettiva » dell'Italia, può e deve a giusta ragione con pienezza di senso anche cronologico essere detto fin da allora patto italo tedesco nipponico. Non è questa del resto — vale appena la pena di ricordare — una affermazione formalistica o per avventura una finzione protocollare: bensì è una realtà di fatto e di spirito. Basta a convincersene la sola riflessione che mentre il patto tedesco-giapponese è del 25 novembre dell'anno scorso la vera dichiarazione di guerra della Germania al Komintern sul piano internazionale data in società con l'Italia da prima da quelle intese italo - tedesche di Berchtesgaden cioè che diedero il primo segnale internazionale della riscossa contro la propaganda e la diffusione del bolscevismo in Europa e segnarono il primo inizio della formazione di un centro di raccolta e di resistenza di una diga contro il dilagare del pericolo.

Il triangolo antibolscevico

E' appena necessario ed è per noi un giusto modo di commemorare la data richiamare le parole con cui il ministro Ciano stesso annunziò a Monaco la costituzione dell'asse per quanto riguarda questo suo aspetto antibolscevico:

« Di fronte ai gravi pericoli che minacciano la struttura sociale dell'Europa il Führer e il Barone von Neurath da una parte e io dall'altra abbiamo riconosciuto la ferma determinazione del popolo tedesco e del popolo italiano di difendere il patrimonio sociale della civiltà europea nelle grandi istituzioni familiari e nazionali su cui esso si fonda ».

E il conte Ciano rilevava al riguardo la lotta fascista antibolscevica di antica data alla quale, del resto, si era poco prima richiamato con l'accenno alla « vecchia bandiera del Fascismo » quel discorso di Milano che dell'asse Roma-Berlino gettò il primo seme. Il valore già virtualmente triplice dell'accordo di un anno fa, veniva del resto nel primo giorno stesso della sua firma messo in rilievo dal suo firmatario tedesco, l'ambasciatore Von Ribbentrop, che doveva poi firmare anche l'accordo tripartito in una dichiarazione in cui rilevò subito che il Giappone rappresentava la diga anti-bolscevica in Oriente, la Germania nel mezzo d'Europa, « mentre l'Italia, come il Duce ha affermato al mondo, tiene alta la sua bandiera antibolscevica nel sud ».

Pertanto giustamente a Berlino come delle manifestazioni di Tokio la celebrazione dell'annuale del patto assume il valore tripartito che è oggi apparso anzitutto nel grande pranzo d'onore dato dall'ambasciatore del Giappone, visconte Mushakoji, pranzo diplomatico del « triangolo anti-comunista », a cui la presenza del Führer ha conferito importanza di eccezione. Vi hanno preso parte attorno a lui il Ministro presidente prussiano Goering, il Ministro Hess, l'Ambasciatore Von Ribbentrop, firmatario dell'accordo duplice come del triplice appositamente venuto da Londra, il Ministro della guerra maresciallo Von Blomberg, l'ammiraglio capo della Marina Raeder, un generale rappresentante il capo dell'Esercito Von Fritsch, attualmente all'estero, il generale degli aviatori Milch, Alfredo Rosemberg, il segretario di Stato al Ministero degli Esteri Von Mackensen, il capo dei tedeschi all'estero Von Bohle, il capo della gioventù Von Schirach, e altre personalità del partito nazionalsocialista. Il lato italiano del triangolo era rappresentato da S. E. l'Ambasciatore d'Italia Attolico, dal primo consigliere dell'Ambasciata conte Magistrati. Attorno al visconte Mushakoji era il personale superiore dell'Ambasciata con l'addetto militare.

Per l'occasione il Führer ha conferito l'ordine al merito dell'Aquila tedesca a una serie di personalità giapponesi che collaborarono al patto mentre da parte sua l'imperatore del Giappone ha conferito un ordine giapponese a una serie di personalità tedesche.

Difesa della civiltà

I giornali rilevano l'importanza e il significato della data che ha gettato in Europa il primo grido di raccolta e di allarme costituendo il primo centro di difesa della salute della civiltà del continente minacciato di morte dalla peste orientale, data storica dunque se altra mai. La riscossa non poteva venire che da questi tre Paesi che in casa loro avevano avuto la ventura di vincere per sempre il morbo onde hanno potuto con l'autorità dell'esempio parlare agli altri e costituire intanto per questi stessi una prima azione di difesa della quale in avvenire essi saranno loro grati. Il patto per altro che non si rivolge contro alcun Stato ma solo contro un movimento, è aperto a tutti e costituisce un « basta! » per sempre. I simpatizzanti già non mancano. Si può inoltre già fin d'ora constatare come da quando esso si è costituito già cominciano i segni della involuzione del bolscevismo in Europa: l'isolamento di Litvinof così nel comitato della non ingerenza come a Bruxelles è un segno evidente anche per quei paesi che, come l'Inghilterra, malamente si illudono che rimarrebbero per conto loro immuni domani in una bolscevizzazione dell'Europa.

Grandissima eco ha stasera intanto in questi circoli l'improvvisa notizia dell'invito a Londra di Chautemps e Delbos che si mette in rapporto eventualmente sia con le vicende di Spagna sia — ipotesi che raccoglie per esempio il *Berliner Tageblatt* — con la recente visita di Halifax a Berlino e con una sempre più decisa volontà di Chamberlain di procedere a tutto vapore a una purificazione della atmosfera europea.

Giuseppe Piazza

IL PRINCIPE UMBERTO AL QUIRINALE CON I GENERALI RICEVUTI DAL RE (Telefoto).

Il Duce dispone l'inizio dei voli Italia - America latina

Vivo elogio al personale dell'Ala Littoria e direttive per lo sviluppo dei servizi

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle e il direttore dell'aviazione civile generale Pellegrini, l'on. Umberto Klinger presidente dell'*Ala Littoria*, il quale gli ha presentato la relazione di bilancio della società per l'esercizio 1936-37. Durante questo periodo lo sviluppo delle linee sociali è passato da km. 22.482 a km. 30 mila 93, con un aumento di km. 7.611. Complessivamente gli apparecchi dell'*Ala Littoria* hanno percorso km. 7.970.508 trasportando 47.342 passeggeri, kg. 589.230 di merci e giornali, kg. 365.232 di posta, kg. 1.181.520 di bagagli. La regolarità dei servizi è stata del 99,7 per cento. Tale attività ha permesso alla società di distribuire il 5 per cento di dividendo agli azionisti e di concordare con il Ministero dell'Aeronautica nuove riduzioni di sovvenzioni e precisamente: del 10 per cento su tutte le linee e del 35 per cento sulla linea dell'Impero, con effetto dal 1.o luglio XV. Tali riduzioni si sono aggiunte a quelle del 5 per cento e del 15 per cento già concordate nei passati esercizi. Il personale dell'*Ala Littoria* consta di 260 naviganti, di 416 fra impiegati e funzionari e di 1252 operai. La società possiede inoltre cinque proprie officine per la revisione di apparecchi e motori.

Il Duce, compiaciutosi per i risultati raggiunti, ha incaricato l'on. Klinger di esprimere il suo vivo elogio a tutto il personale ed in modo speciale al personale navigante ed ha impartito le direttive per lo sviluppo e l'intensificazione dei servizi disponendo inoltre che, nel nuovo esercizio abbiano inizio voli sperimentali per un collegamento aereo Italia-America latina.

L'on. Klinger ha infine consegnato al Duce un assegno di lire 100 mila. Il Capo del Governo ha disposto che la somma venga così distribuita: agli istituti degli orfani degli aviatori di Gorizia e di Loreto lire 25 mila, alla assistenza climatica del P.N.F. lire 75 mila da ripartirsi: lire 30 mila per la città di Roma e Lido di Roma, lire 15 mila per la città di Venezia, lire 10 mila per la città di Trieste, lire 10 mila per la città di Brindisi, lire 10 mila per la città di Bengasi.

S. E. Pellegrini in 16 ore da Roma all'Asmara

Asmara, 24 notte.

Proveniente da Roma è giunto all'aeroporto di Asmara l'apparecchio *S. 83* pilotato da S. E. Pellegrini, capo dell'aviazione civile italiana e dall'on. Klinger, presidente dell'« Ala Littoria ». L'aereo ha impiegato circa sedici ore per compiere il percorso.

L'elogio del Duce alla Milizia Ferroviaria

Roma, 24 notte.

Il Duce, presente S. E. il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha ricevuto il Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, il quale gli ha presentato la relazione sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria nell'anno XV.

Ancora una volta il Capo del Governo ha voluto esprimere il suo alto compiacimento per i superlativi risultati conseguiti dalla Milizia Ferroviaria nella molteplice, incessante attività svolta in tutti i campi con la più encomiabile dedizione e alto spirito di sacrificio. Ha interessato il generale Raffaldi di trasmettere il suo elogio con un opportuno Ordine del Giorno a tutte le dipendenti Camicie Nere, tracciando nel contempo le precise direttive per la azione da svolgere in armonia col continuo crescendo dei trasporti nell'ambito della Nazione e dell'Impero.

Il lusinghiero alto riconoscimento del Duce va a premiare l'opera veramente meritoria di questa specialità della Milizia, che ogni giorno più ha saputo conquistare la fiducia del pubblico tutto e particolarmente degli stranieri con la sua serena fermezza, la sua cortesia, la sua esemplare disciplina, mai disgiunta da una attività senza pari, come possono attestare i dati sintetici della relazione dell'anno XV.

I Prefetti a rapporto

Roma, 24 notte.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Asti, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Genova, Savona, Imperia e La Spezia.

L'udienza del Duce ad alti ufficiali della Milizia

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto, presente il capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, i luogotenenti generali: Guidotti Guido, Zoppi Enrico, Boccaccini Mario e i consoli generali Assanti Roberto, Campini Giovanni, Stevani Mario, De Rosa Filippo, Putzolu Giuseppe, Ciotti Ovidio, che passano nella riserva per raggiunti limiti di età.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per lo spirito di dedizione con il quale i generali hanno servito nei ranghi della Milizia ed ha manifestato la propria simpatia.

Il Re Imperatore riceve gli alti gerarchi dell'Esercito

Roma, 24 notte.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto alle ore 10 di stamane al Reale Palazzo del Quirinale, presentati da S. E. il generale Pariani Sottosegretario di Stato alla Guerra, le LL. EE. i comandanti designati d'Armata e di Corpo d'Armata nonchè i comandanti di Divisione del R. Esercito. Fra i predetti comandanti di grandi unità erano presenti S. A. R. il Principe di Piemonte e le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo.

S. M. il Re Imperatore, per oltre un'ora ha intrattenuto gli alti gerarchi dell'Esercito in affabile colloquio.

Telegramma di S. E. Graziani al Duca d'Aosta

La risposta di Amedeo di Savoia

Roma, 24 notte.

S. E. il Maresciallo Graziani ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Sono fiero e pieno di intima gioia per la consegna a V. A. R. Principe sahariano che per la prima volta ho avuto l'alto onore di iniziare al fuoco africano nella giornata di Bir Tagrif. Sotto la illuminata, sagace e competente opera di V. A. R. ed il grande prestigio della Vostra Reale persona, sono sicuro che l'Impero si avvierà alla completa pacificazione ed all'accrescimento sotto i segni sabaudi e il Littorio del Duce. Accolga V. A. R. i miei sentimenti rinnovati di affetto profondo e di devozione assoluta. - Graziani ».

S. A. R. il Duca d'Aosta ha così risposto:

« Nessuna parola poteva giungermi più cara. Le espressioni che il mio indimenticabile e insuperabile Maestro africano mi rivolge in quest'ora per me lusinghiera ma grave di coscienti responsabilità, mi rafforzano nell'entusiastico proposito e nella ferma speranza di continuare degnamente l'opera da Lei valorosamente e valentemente perseguita. Grazie di cuore, lieto di presto rivederla. Cordialmente. - Amedeo di Savoia ».

Al telegramma inviatogli per la sua nomina a Viceré d'Etiopia S. A. R. il Duca d'Aosta ha così risposto al Maresciallo Emilio De Bono:

« Fra le più care mi giungono le sue felicitazioni e graditissime le sue lusinghiere parole. Memore sempre del tempo felicemente trascorso alle sue dipendenze con tutta cordialità. - Amedeo di Savoia ».

Il Duce offre mille quintali di caffè harrarino

alle opere assistenziali tedesche

Addis Abeba, 24 notte.

E' giunta in aereo, proveniente da Dire Daua, la scrittrice Louise Diel, venuta nell'Impero per studiare la nuova organizzazione e raccogliere elementi per un libro sull'Etiopia italiana. Durante il suo passaggio da Harrar ha ricevuto una comunicazione del Duce, il quale ha offerto per suo tramite mille quintali di caffè harrarino per le opere assistenziali tedesche. Il caffè sarà imbarcato fra giorni diretto in Germania.

Il Governatore di Addis Abeba ha disposto l'apertura della piccola caccia nel territorio del Governatorato a partire dal giorno 20.

Ordine e tranquillità nel territorio degli Arussi

Un'ispezione del gen. Nasi

Harar, 24 notte.

S. E. Nasi, Governatore di Harar, è rientrato da un'ispezione nel territorio degli Arussi, durata otto giorni, durante la quale ha visitato i centri principali della zona, spingendosi fino ai margini del lago Zuai e concludendo il viaggio a Ticciò, capoluogo del commissariato degli Arussi. Il Governatore ha constatato dovunque l'assoluta tranquillità delle popolazioni, che sono accorse numerosissime lungo il suo passaggio, testimoniando i loro sentimenti di devozione all'Italia con manifestazioni che, in molte località, hanno raggiunto il più alto entusiasmo.

Grandiose adunate hanno avuto luogo ad Aselle, Boccoggi, Ligaba, Robi e Ticciò, con sfilate di molte migliaia di cavalieri che si sono recati incontro al Governatore facendogli scorta d'onore tra fantasie guerriere fino ai loro villaggi. In ogni centro il Governatore ha assistito alla sfilata delle truppe presidiarie, le quali comprendono i battaglioni musulmani arussi di nuova formazione, elogiando gli ufficiali per il perfetto inquadramento delle reclute. Speciale interessamento ha dimostrato il Governatore, per le ricchezze agricole della regione, compiacendosi con i tecnici agrari del Governo di Harar per l'opera già iniziata di studio e miglioramento delle culture, suscettibili dei maggiori sviluppi specialmente nel campo cerealicolo.

La complicità della Francia nelle aggressioni aeree dei rossi

L'indignazione della Spagna nazionale - Fame, miseria e incubo di Madrid all'inizio del secondo inverno di guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 24 notte.

Una nota dell'Ufficio informazioni per i servizi antiaerei della Navarra, diramata solo stamattina, a proposito dell'incursione dei diciotto apparecchi marxisti nella provincia di Rioja, dice:

«Oggi martedì, verso le 10,40, apparvero fra Ochagavia e Isaba diciotto aeroplani nemici, molto lontano dalla nostra città in direzione della Ribera di Navarra. Prima di arrivare a Tudela, gli apparecchi si divisero in due gruppi, uno dei quali andò verso il limite della provincia di Navarra con Logroño e gettarono due bombe che ferirono un giovane di diciassette anni, mentre l'altro gruppo di apparecchi ne gettò alcune altre, causando varie vittime».

Vile espediente

L'affermazione contenuta nel comunicato ufficiale, circa la provenienza degli apparecchi dal cielo francese, e precisamente dalla verticale di Tarbes, è controllata anche da testimonianze di frontiera. In effetti, per apparecchi veloci da bombardamento come quelli comparsi sui paesi colpiti, la distanza della zona nazionale dal territorio francese è solo di alcuni minuti di volo. Laddove, volendo tentare una impresa consimile, senza violare la neutralità della Repubblica confinante, sarebbe occorsa ai rossi una permanenza di almeno cento chilometri nell'aria dell'Alta Aragona e della Navarra. Qui, per numerosi che fossero gli aeroplani rossi, difficilmente avrebbero continuato a volare al di là del tempo necessario alla caccia legionaria per levarsi e impegnare combattimento.

La radio nazionale e tutta la stampa spagnuola diramano una denunzia di fonte governativa a tutto il mondo, per questa «nuova e gravissima aggressione alla Spagna nazionale, compiuta con la forzosa complicità del governo del Fronte popolare francese». Quasi unanimemente i giornali chiamano in causa i nomi di Blum e del ministro dell'aria Cot e ricordano alla Francia, in termini ora accorati, ora violenti, l'assistenza prestatale durante la grande guerra. La Spagna di Franco è rimasta dolorosamente colpita da questa seconda aggressione aerea alle sue retrovie su paesi destituiti di ogni importanza bellica e strategica, che ripete l'altra di qualche settimana fa su Pamplona, assai più cruenta, eppure inutile come quella di ieri.

E' di qualche giorno fa una intervista del Jour con un alto personaggio della politica estera nazionalista, in cui venivano riprodotte, nella loro forma garantita per testuale e approvata, parole di amicizia per la Francia e il popolo francese. E' di ieri una petizione della Camera di Commercio francese di San Sebastiano rivolta al Gabinetto di Parigi, perchè la Repubblica si affretti a intavolare amichevoli relazioni col Governo di Burgos.

Parigi, che ha inviato recentemente un ambasciatore a Barcellona, dispone di mezzi diplomatici adeguati per impedire, una volta per tutte, che aeroplani rossi eludano la caccia legionaria nel cielo dell'Aragona, entrando in casa del nemico per la comoda porta spalancata del vicino. I magri risultati conseguiti, gli obiettivi di nessuna importanza militare, l'assoluta mancanza di rischio, fanno decadere questa impresa dell'aviazione marxista al rango di vili espedienti, sul significato dei quali non cade più alcun dubbio.

Lauri simbolici

Il Quartier generale rosso deve dimostrare di fare qualcosa, di possedere una parvenza di iniziativa; deve rimpolpare i propri comunicati con minuzie trascurabili, purchè abbiano una qualche consistenza reale. Ieri sono state le facili bombe sui vendemmiatori della campagna riojana. Ma è un annaspare pauroso nel vuoto, contro la forza minacciante e unita degli eserciti di Franco, pronti a vibrare il colpo di grazia e porre fine alla guerra. Le incursioni nelle retrovie, attraverso la Francia, denunziano pure la speranza di allontanare dal fronte aragonese una parte della caccia legionaria e «fissarla», deviandola da obiettivi essenziali. Denunziano ancora la speranza di provocare, per via aerea questa volta, sconfinamenti e conseguenti torbidi internazionali.

Dalla parte marxista nessuno si illude più: mentre Miaja dichiara in un banchetto a Madrid che al punto in cui siamo arrivati «morirà Sansone con tutti i filistei», l'A.B.C. descrive, in un breve articolo denso di verità e di commozione umana, la miseria dell'ex-capitale, già attanagliata dalla fame, sui limiti del secondo e duro inverno di guerra. «Ci hanno prodigato ditirambi — dice il giornale — nell'anniversario della nostra resistenza. Siamo eroi, ma abbiamo pure uno stomaco. Le corone di lauro sono simboliche e non ci dànno neppure la possibilità di procurarci una tessera per la carne. Alla popolazione civile, al modesto cittadino, alla rassegnata madre di famiglia che soffre la tortura delle «code», all'operaio, più o meno stakanovista, che anonimamente porta il suo granello di sabbia alla montagna della resistenza, non è giunta nè una lenticchia, nè una goccia d'olio, nè un bicchiere di vino. Ci raccomandano di non mangiare legumi crudi, nè insalata, per evitare il pericolo del tifo. Però si è pensato come far cuocere ciò che ci dànno crudo? Non lo potremo certo con il carbone o la legna che ci dànno: dieci chilogrammi per tessera, ogni due mesi; nè con l'elettricità, il cui voltaggio è diventato così basso che per riscaldare un legume ci vogliono ore ed ore. Perchè non si autorizza l'entrata della legna, come nell'inverno passato? Quando si vanno a tagliare i boschi del Pardo? Perchè non arriva il carbone catalano?».

In queste tre domande sta tutta la tragedia di Madrid.

Giovanni Artieri

Un articolo di S. E. Rossoni sul concorso nazionale dell'olivo

Roma, 24 notte.

La rivista «Economia nazionale», pubblica un importante articolo del Ministro per l'Agricoltura e Foreste on. Rossoni sul concorso nazionale dell'olivo. Il Ministro scrive che il Duce ha ordinato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, non solo la sistemazione dei terreni olivastrati, ma conseguentemente il concorso nazionale dell'olivo. Il deficit di olio e di grassi sarà in breve termine colmato per [illegible] contemporaneamente anche le attività zootecniche viene sviluppata. Per il concorso nazionale dell'olivo il Ministero dell'Agricoltura ha già mobilitato i consorzi e le organizzazioni sindacali interessate. L'impostazione della attività da svolgere è la seguente: «Si daranno dei forti premi agli agricoltori che cureranno nel miglior modo gli oliveti con la sistemazione dei terreni, con la concimazione, con la lotta contro le malattie, ecc. Altri premi saranno dati per le nuove piantagioni; la Federazione nazionale e i consorzi provinciali per l'olivicoltura agevoleranno anche con contributi finanziari le migliori attrezzature per la più perfetta produzione tecnica dell'olio. Per l'innesto degli olivastri il Ministero contribuirà con somme in contanti.

«Tutte queste forme di attività troveranno sicuramente negli agricoltori e nei lavoratori agricoli dei collaboratori entusiasti e tenaci. Le maggiori difficoltà si incontreranno forse per la rinnovazione degli olivastri date le deplorevoli condizioni nelle quali furono lasciati per decine di anni e forse per secoli i terreni infestati da piante infruttifere. Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste conta però non solo sul nuovo spirito dei proprietari ma soprattutto sull'intervento delle organizzazioni responsabili. Non è escluso che di fronte ai meno volonterosi e agli inerti, l'iniziativa non vada fino in fondo sistemando le terre che non danno frutto, malgrado gli stessi proprietari».

Il nome di Mario Gioda a un villaggio agricolo in Libia

Tripoli, 24 notte.

Giorni scorsi un decreto del Governatore generale della Libia ha attribuito al nuovo villaggio agricolo di Bir Tummina il nome sacro alla Rivoluzione di Mario Gioda. Il villaggio, creato dall'Ente della Colonizzazione, sorge ai margini dell'oasi di Misurata, nella zona ove la trivellazione del terreno alle ricerche delle falde artesiane ha fatto scaturire l'acqua abbondante e vivificatrice che attraverso 45 chilometri di canalizzazione è stata distribuita a 33 poderi, razionalmente sistemati dal lavoro dei coloni italiani. Duecento poderi con altrettante famiglie saranno sistemate dall'Ente, in tale comprensorio.

I nuovi prezzi per la lira turistica

Roma, 24 notte.

Sono stati fissati i nuovi prezzi per la lira turistica dopo le recenti variazioni avvenute nel corrente mese. I nuovi prezzi (fra parentesi è indicato il prezzo fissato nell'ottobre ultimo scorso) sono i seguenti per ogni 100 lire turistiche:

Europa: Albania, franchi albanesi 15,55 (14,85); Austria, scellini 25,20 (25,40); Belgio, belgas 28 (28,10); Danimarca corone danesi 21,35 (21,55); Finlandia, marchi finlandesi 213,70 (217,50); Francia, franchi francesi 142 (145); Inghilterra, lire italiane 105 (104) per sterlina; Lituania, litas 28,50 (28,50); Lussemburgo, franchi lussemburghesi 112 (112,60); Norvegia, corone norvegesi 18,95 (19,15); Portogallo, escudi portoghesi 104,70 (105,90); Olanda, fiorini olandesi 8,60 (8,65); Svizzera, franchi svizzeri 20,55 (20,80); Svezia, corone svedesi 18,50 (18,65).

America: Argentina, pesos argentini 15,90 (15,75); Canadà, dollari canadesi 4,75 (4,75); Stati Uniti, dollari 4,75 (4,75); Uruguai pesos 5,25 (5,20).

Africa: Egitto, lire egiziane 0,930 (0,927); Sud Africa, lire italiane 104,10 (103,10) per una sterlina sud-africana.

Asia: Palestina, lire italiane 104,80 (103,80) per una sterlina palestinese; Siria L. L. S. 7,10 (7,25).

I «segreti» di Marconi

Una lettera chiarificatrice del marchese Solari

Roma, 24 notte.

In una corrispondenza da Parigi è stato affermato che Guglielmo Marconi avrebbe affidato i segreti delle sue ultime ricerche sulla televisione a una certa signorina Berta Kemp. Al riguardo il marchese Luigi Solari invia una lettera al «Piccolo» in cui afferma che, durante i molti anni d'attività trascorsi a fianco del grande scomparso, ha conosciuto tutti i suoi collaboratori italiani e stranieri ma non ha mai inteso nominare quale collaboratrice di Marconi la detta signorina.

«Non posso escludere — continua il collaboratore di Marconi — che fra le molte migliaia di persone «impiegate» presso le varie Società esistenti in Europa e in America, associate alle grandi organizzazioni create da Marconi, possa esserci persona di questo nome, ma escludo in modo assoluto che il compianto senatore Marconi fosse in relazione con una simile persona «per le sue più riservate ricerche nel campo della radio».

LO SCIOPERO DEL CAPITALE

Lo Stato deve sviluppare la sua attività quando flettono gli investimenti privati, limitarla quando aumentano. A questo principio si è ispirato Roosevelt nel 1933 in piena catastrofe. In cinque anni ha speso 350 miliardi di lire ed ha raddoppiato il debito pubblico della Confederazione.

Nel 1940 scade il mandato del Presidente, già egli preannunzia che non intende ripresentare la sua candidatura, è un po' amaro ed un po' deluso. Prima di allora vorrebbe equilibrare il bilancio ed ha incominciato a limitare in forma sensibile le spese. Il grande capitale lo attendeva probabilmente a questo bivio.

Oggi Roosevelt dice: lo Stato ha fatto negli ultimi anni un grande sforzo, non può andare oltre. Ora che la macchina economica è in moto spetta al capitale ed all'iniziativa privata il compito di continuare l'azione. Invece segni sicuri indicano che il grande capitalismo sciopera.

Gli alti forni producevano in marzo nella misura del 92% della loro capacità, in novembre soltanto il 31%. Le ferrovie non comprano più binari e le fabbriche di automobili hanno ridotto al minimo le commissioni di acciaio. L'esempio è stato imitato dalle grandi imprese private che gestiscono i servizi pubblici. Consumano le riserve, vivono alla giornata.

La catastrofe degli alti forni non è un indice della reale situazione della vita economica negli S. U., ma è un fattore psicologico importante soprattutto nelle borse dei valori ed in quelle delle merci, dove, anche per altre ragioni, si è creata un'atmosfera di sfiducia che in taluni giorni assume l'aspetto di panico.

Il grande capitalismo informa il pubblico attraverso i suoi giornali: ecco la sconfitta della politica di Roosevelt. Il capitale privato non può avere iniziativa nelle condizioni attuali. Nuovi vasti investimenti non sono possibili se non mutano le leggi sociali e quelle fiscali fatte approvare dal Presidente. Il capitale non può lavorare per perdere.

Roosevelt ha inviato un messaggio al Congresso. Non precisa il suo programma, si limita a dare delle direttive per un compromesso fra l'Amministrazione di Washington ed il capitale di New York. Ma, per ora, rimane fermo al concetto che ogni concessione deve essere pagata. Vi sono ancora nove milioni di disoccupati negli S. U. ed il Presidente non li può dimenticare.

La situazione economica negli S. U. è seria ma non grave. Un confronto col 1929 non è possibile, ma se la lotta fra le due forze dominanti, lo Stato ed il Capitale, dovesse continuare, un ulteriore peggioramento è probabile. Attualmente si cerca una base di intesa, sinora non è stata trovata.

Nel Salone de *La Stampa*

FOTO DI ZUMAGLINO

Tutte nuovissime sono le centonovanta fotografie che Vittorio Zumaglino espone, sotto l'egida della sezione provinciale di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, nel salone a pianterreno de «La Stampa». Prove meditate ed eseguite dopo la comparsa, l'anno scorso, di quel volume «Cento istantanee» che collocò lo Zumaglino, già quotatissimo presso i cultori della camera oscura, fra i più intelligenti e sensibili rappresentanti della fotografia italiana. Quest'arte, beata lei, sembra infatti avere il privilegio di ripresentarsi, da stagione a stagione, rinfrescata e ringiovanita. I risultati di ieri sono oggi superati: ciò che ci darà domani farà dimenticare quel che ci dà oggi. E' un'arte che non conosce rimpianti, per la quale il passato è soltanto esperienza (nulla invecchia esteticamente più presto di una fotografia), e per la quale han valore soltanto presente ed avvenire. Forse per questo diventa sempre più popolare presso le masse, tanto facili anch'esse a dimenticare: le stesse masse che ridono della moda di dieci anni fa senza pensare che fra dieci anni questo riso medesimo sarà a sua volta ridicolo. Di quel libro l'anno scorso scrivevamo: «Spirito vigile, attento, curioso — da vero giornalista qual è — anche dei minimi aspetti della vita, sensibile alle più moderne tendenze della fotografia ma nello stesso tempo alieno dal condannare il passato soltanto perchè è passato, Vittorio Zumaglino dimostra in queste sue immagini come il «motivo» interessante possa essere trovato comunque e dovunque, anche là dove l'osservatore frettoloso non scorge nulla di notevole.

Orbene, nel giro di non molti mesi gli intenti di Zumaglino già sono mutati, od almeno si sono perfezionati. Il suo scopo non è più tanto di farci apparire originali ed eloquenti dei «motivi» anonimi, quanto di raggiungere il massimo di personalità, la maggiore acutezza di interpretazione in quei soggetti dove già esiste, pure allo stato latente, materia poetica. Se prima la scelta di Zumaglino poteva cadere — per puntarvi sopra l'obiettivo — anche su un muro di mattoni forati o sopra un semplice acciottolato, ora egli cerca il vero e proprio «argomento», il più largo spunto narrativo. Perciò le nature morte, gli esercizi puramente stilistici scarseggiano qui in confronto ad altre più varie rappresentazioni. Il taglio è sempre originalissimo, pieno di vita, di vigore, di estro. Ma la bizzarria è esclusa, una maggiore disciplina artistica informa l'attività del fotografo.

I ritratti abbondano: di vecchi, di bimbi, di donne, di animali, di cose. E diciamo «ritratti» perchè anche in una testa di zebra e di cammello, anche nell'inanimato grottesco d'una marionetta o nella immobilità d'una statuina di ceramica o nel particolare di un monumento, Zumaglino sa scorgere quel tanto di «carattere» che gli permette di ricreare personalmente il soggetto.

Nulla di strano, quindi, ch'egli si sia rivolto decisamente verso la figura, ed allo studio del viso umano; e che il cinematografo abbia avuto importanza decisiva in questa sua evoluzione. Lo si vede dall'abilità con cui egli tratta le sue inquadrature, nella serie — poniamo — tolta dalle numerose fotografie eseguite, per un recente incarico ministeriale coronato dal miglior successo, nei Riformatori giovanili creati dal Regime: pagine veramente patetiche, ispirate da un'autentica commozione, sorvegliate con severa nobiltà. Ciascuna di queste fotografie potrebbe essere il fotogramma di un film di cui lo Zumaglino fosse stato il regista. E la dozzina di studi di testa tratti da un unico modello (una ragazza ungherese) studi d'una bellissima plastica e d'una eccezionale intensità espressiva, conferma queste singolari attitudini «cinematografiche» di Vittorio Zumaglino; è un'altra prova — con gli studi d'animali eseguiti nel Giardino Zoologico di Roma — di com'egli sappia sfruttare, a vantaggio di un'originale interpretazione e con una tecnica ormai sicurissima, l'imprevisto di un particolare qualsiasi, ed ogni minimo spunto di rappresentazione.

L'interessante Mostra s'inaugura stasera, presenti le autorità cittadine, nel nostro Salone, e rimarrà aperta una ventina di giorni.

mar. ber.

Sullo schermo: *Nina Petrowna*, di V. Touriansky - *Sangue gitano*, di H. Schuster

Nina Petrowna, chissà perchè, mi pare come vicenda non assolutamente inedita. Nina è assai bella, è gran cortigiana, come ai suoi tempi si diceva: e per i begli occhi del tenentino Franz abbandona un non giovane barone che era stato fino ad allora il suo ricchissimo protettore. Franz è il fidanzato della nipote del barone; e questi lo sfida a duello. Per impedirlo, Nina promette di tornare ad essere la compiacente amica dell'altro; e quando l'ardente Franz viene a proporle di sposarla, ella avrà uno di quei sogghigni cinici e sprezzanti, dove però guai a voi se non vi indovinate l'interno affanno: e lo allontanerà da sè, verso le vie fiorite del bene sereno, dicendogli che d'un matrimonio con uno squattrinato non sa che farsene, è soltanto il denaro che l'interessa. Nina o Margherita, la signora dalle camelie, come vedete, è sempre una loro non lontana parente. Il romantico film è condotto con serrata diligenza dal Touriansky, un abile mestierante del cinema parigino; vi si sente il desiderio di far «viennese»: ma si è un po' lontani dalla grazia e dal profumo d'un *Liebelei* o d'un *Mascherata*. A noi il film particolarmente interessa perchè è l'ultima prova, e non italiana, che Isa Miranda ha affrontato prima di recarsi a Hollywood. Questa nostra attrice che deve il suo cammino unicamente al suo talento e alla sua tenacia, faticosamente affermatasi dopo oscuri esordi, qui, per il diverso ambiente e per i diversi metodi di lavoro, già appare avvicinarsi a una cifra, pur tra molti istanti assai efficaci. Ancora in *Come le foglie* avevamo una nostra attrice, inconfondibilmente italiana; qui un abile «standard» comincia a impadronirsene. Hollywood probabilmente finirà per trasformarla del tutto; siàmone comunque lieti, chè sarà in ogni modo un nome italiano a brillare fra quelle stelle e quelle stelline.

Sangue gitano vive su di una vicenda folta e romanzesca, che muove i suoi passi dalla fine dell'ottocento e giunge ai giorni nostri con sagaci giravolte e qualche artificioso sviluppo, non sempre inutili all'interesse spettacolare del film, interamente girato a colori. Il technicolor ci dà uno dei suoi ultimi saggi; e se i volti sono qui ancora quello che sono, parecchie riprese d'un Derby di Epsom (un bel «pezzo» cinematografico) sono fluide e intense, nei limiti della tricromia quasi convincenti. Annabella, Henry Fonda e Leslie Banks.

m. g.

AL ROSSINI, dove continuano con sempre lieto successo le repliche de «La bella Elena», avrà luogo domani sera l'annunciata recita in onore di Enrico Dezan. Con i due spettacoli di domenica la Compagnia Dezan terminerà il suo corso di recite al Teatro di via Po. Resta confermato per martedì sera il debutto della nuova Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferruzzi — 12,30-13 e 13,30-13,50: Trasm. di dischi — 13,15-13,50: Colloqui di Dino Falconi — 14,10-14,20: Cronache del turismo a Roma — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: On. Alfredo Bernardino: «Concetto dello Stato nel Fascismo e nel Nazismo» (dalla sala della Associazione Italo-Germanica di Cultura) — 17,50-18,10: Boll. prezzi Spigolature di Aladino — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Pierablo — 19,40: Notiziari in lingue estere — 20,20: Conv. di Raffaello Guzman: «Di notte a Budapest» — 20,30: Musica varia diretta dal M.o Saturno — 21: Scenetta radiofonica — 21,25: Dal Conservatorio Musicale di Milano: Concerto Italo-Tedesco col concorso del soprano Alba Anzellotti, dei pianisti Carlo Vidusso, Giorgio Favaretto, Riccardo Simonetti, del violinista Carlo F. Cillario, Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, del violista Aldo Perini e del violoncellista Luigi Silva. - Nell'intervallo: Conversazione di Alberto Casella. — Dopo il concerto: Giornale radio, indi musica da ballo sino alle 23,50; Angelini e la sua orchestra.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del Quartetto Lutz — 21,45: «Cugino Filippo», commedia in 3 atti di Sergio Pugliese — 23-23,50: Giornale radio e musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Erbi del giorno — 19,25: Concerto folcloristico corale del G. R. F. Montemazzi di Firenze, diretto dal M.o A. Rusi — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (v. TO I) — 20,30: Scenetta radiofonica — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Pedrotti. - Nell'intervallo: Musicisti celebri: «Giovanni Sibelius». — Dopo il concerto, sino alle 23,50: Musica da ballo.

Vienna: Ore 21: Orchestra sinfonica — **Kalundborg, Copenaghen:** 20,10: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Le Suzanne», comm. di N. M. Lenormand — **Parigi T.E.:** 21,30: «Le Sire de Vergy», opera Cl. Terrasse — **Strasburgo:** 21,30: Trasmissione dall'opera comique — **Colonia:** 20: «Ondina», opera di Lortzing — **Francoforte:** 21,15: «Vater Mauraun», commedia di K. Lancer — **Londra N., North N., Droitwich:** 22,30: Quartetto d'archi — **Hilversum:** 22,10: Sinfonia fantastica di Berlioz — **Monte Ceneri:** 20,30: Concerto variato.

Il «covo» di Milano non scomparirà

Milano, 24 notte.

Il «covo» di via Paolo da Cannobio, donde partì il verbo incitatore del Duce, non scomparirà con l'abbattimento delle case, contemplato nel piano regolatore approvato dalla Podesteria: esso, anzi, verrà riattato nella sua esteriorità primordiale e avrà le stesse caratteristiche della vecchia gloriosa sede del *Popolo d'Italia*.

Teoria e pratica al Casinò

Scrive un libro per vincere alla «roulette» e fugge con 230 mila lire rubate

Padova, 24 notte.

Ha suscitato oggi viva impressione in città la notizia che il rag. Antonio Rosello, curatore di fallimenti, è fuggito all'estero con la sua dattilografa, dopo aver distratto 230 mila lire in danno di alcuni creditori di una ditta fallita, nonchè di conoscenti e amici. Egli sarebbe stato indotto alle malefatte da forti perdite al giuoco. Era infatti un assiduo frequentatore del Casinò di Venezia e nell'estate scorsa aveva pubblicato un libro: «Come si vince alla roulette». Sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria.

Un'auto con nove persone precipita nel Liri in piena

Napoli, 24 notte.

Per evitare di investire un giovinetto, un'automobile proveniente da Sora e diretta a Roma, guidata da tale Vincenzo Perlicco e avente a bordo nove persone, è precipitata nel fiume Liri in piena. Le nove persone, rimaste ferite per fortuna non gravemente, sono state ricoverate all'ospedale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Novembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	7.0	4.5		cop.	—
Genova	13.0	10.0	var.	piov.	cal.
S. Remo	13.0	11.0	dim.	»	»
Milano	8.0	8.0	staz.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	12.0	8.0	dim.	cop.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8.0	8.0	staz.	cop.	—
Firenze	10.0	7.5	»	piov.	—
Ancona	13.0	10.0	aum.	cop.	mosso
Rimini	12.0	7.0	staz.	»	cal.
Roma	11.0	5.9	aum.	piov.	mare
Napoli	19.0	11.0	»	cop.	cal.
Bari	15.0	11.0	»	»	»
Taranto	15.0	11.0	dim.	»	mosso
Catania	20.0	13.0	var.	misto	agit.
Messina	19.0	16.0	diur.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	25.0	16.0	ondul.	misto	mosso
Bengasi	24.0	13.0	»	»	cal.
Rodi	24.0	13.0	»	misto	cal.

✝

Ieri, mercoledì 24 novembre, alle ore 6,10, è mancato improvvisamente il

Cav. Uff. Enrico Rollino

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Pierina Gadina**, la figlioccia **Tina Maschietti** col marito Rag. **Carlo Cominoli** e bimbi, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corrente, alle ore 10,30 partendo dalla abitazione, via Nizza, 57.

Per espressa volontà del Defunto, non lutto, non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Titolari**, i **Procuratori**, il **Personale** e le **Maestranze** della Ditta **Fratelli GANCIA & C.** di Canelli hanno il grande dolore di annunciare il decesso del Signor

Cav. Uff. Enrico Rollino

che fu per molti anni valente ed affezionato Direttore Tecnico della Casa.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri è improvvisamente mancato ai vivi il

Prof. Clemente Giachetti

di anni 64

Profondamente angosciati ne dànno il triste annuncio:

la Vedova **Vittoria Bonetti**;
i Figli: **Eulalia** con il Marito Cav. **Carlo Ridolfi**;
Agnes con il Marito Ing. **Armando Tedeschi** e Figlie: **Mary** con il Marito Ing. **Sandro Florio**; **Renée** con il Marito **Luigi Marsaglia** e figlio;
Osvaldo con la Consorte **Magda Barnabè** e Figli: **Vittoria** e **Clemente**;
i Cugini ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 25 novembre, alle ore 14,30, partendo da via Segurana n. 8; indi la Salma sarà trasportata in **Vinovo** per essere tumulata nella Tomba di Famiglia. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** delle Società:
FILP (Fabbrica Italiana Lime di Precisione) S. A.;
SAPI (Soc. An. Peugeot Italiana);
SOCOMETA (Società per il Commercio dei Prodotti Metallurgici)
annunciano con dolore la perdita del

Prof. Clemente Giachetti

Suocero del loro beneamato Amministratore Delegato, **Dott. Ing. Armando Tedeschi.**

Torino, 24 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Famiglia **Moriondo** commossa per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al suo Carissimo

Gennaro

ringrazia quanti, di presenza, con fiori e scritti presero parte al suo dolore. Un particolare ringraziamento agli Amici, al Fiduciario e Camerati del Gruppo G. Porro.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ricevuti i Sacramenti di nostra Santa Religione, confortata dalla benedizione del Santo Pontefice e di Mons. Vescovo, alle ore 17,30 salutò serenamente l'ultima ora del suo lungo olocausto per entrare nel gaudio del suo Signore, l'anima infinitamente cara di

Ester Strobino
vedova Comm. Anselmo Giletti

lasciando nel dolore immenso che trova conforto solo nella Fede i figli:

Oreste, con la moglie **Bianca Maria Bellia** ed i piccoli **Pier Anselmo, Emilio Maria** e **Maria Isabella**;
Maria col marito ing. **Giuseppe Pello** ed i piccoli **Giancarlo** e **Franca**;
Lidia col marito **Renato Adami** ed i piccoli **Sergio** e **Jana**;
Gianna col marito comm. **Ercole Bertotto**;
la cognata **Carola Strobino**; la nipote **Francesca Giletti**; nipoti e parenti tutti e le fedelissime **Cecchina** e **Maria**.

I funerali avranno luogo a Ponzone venerdì, alle ore 10.

Non fiori, ma opere di bene.

Ponzone Biellese, 24-11-1937-XVI.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

La **Società Anonima LANIFICIO ANSELMO GILETTI** di Ponzone e **S.A.I.C.A.** di Gozzano annunciano la morte della Signora

Ester Strobino ved. Giletti

Madre adorata del Cav. Oreste Giletti loro Amministratore unico e Presidente.

Ponzone Biellese, 24-11-1937-XVI.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Impiegati, Capi e **Maestranze** della **Società Anonima LANIFICIO ANSELMO GILETTI** di Ponzone e **S.A.I.C.A.** di Gozzano annunciano la morte della Signora

Ester Strobino ved. Giletti

Madre adorata del Cav. Oreste Giletti loro Principale.

Ponzone Biellese, 24-11-1937-XVI.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Gli **Amministratori** e i **Collegi Sindacali** delle **Società Anonime LANIFICIO ANSELMO GILETTI - IMPERUS - S.A.I.C.A.** annunciano la morte della Signora

Ester Strobino ved. Giletti

Madre del Cav. Oreste Giletti.

Ponzone Biellese, 24-11-1937-XVI.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Le Ditte **LANIFICIO MODESTO BERTOTTO - LANIFICIO DI GATTINARA - LANIFICIO DI PONTE FELCINO** annunciano con dolore la morte della Signora

Ester Strobino ved. Giletti

Suocera del Comm. Ercole Bertotto.

Gattinara, 24 novembre 1937-XVI.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Impiegati, Capi e **Maestranze** delle Ditte **LANIFICIO MODESTO BERTOTTO**, del **LANIFICIO DI GATTINARA**, del **LANIFICIO DI PONTE FELCINO** partecipano addolorati la morte della Signora

Ester Strobino ved. Giletti

Suocera del Comm. Ercole Bertotto.

Gattinara, 24 novembre 1937-XVI.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Il **Consorzio Incremento Industriale PONZONE TRIVERO** annuncia con dolore la morte della Signora

Ester Strobino ved. Giletti

Madre esemplare del suo Presidente Cav. Oreste Giletti.

Ponzone Biellese, 24-11-1937-XVI.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

✝

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di

Felice Prever

sabato 27 corr., alle ore 8,30, verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo in Giaveno.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Giaveno, 25 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Stamane, giovedì, nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo alle ore 9 verranno celebrate Messe pel primo anniversario in suffragio dell'anima eletta di **BROSIO GIOVANNI**. I genitori, fratello e sorella ringraziano tutti quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Venerdì 26, nella Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù (via Cabotto), verrà celebrata alle ore 9,30 una Messa di suffragio per l'anima benedetta di **S. E. VITTORIO BALBINO**. La famiglia ringrazia chi a lei si unirà nel ricordo e nella preghiera.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Perdono

Qualche volta si ama un uomo non già perchè egli lo meriti, ma soltanto perchè si ha bisogno di amare. Giovanna e Leopoldo: una fiamma e un pezzo di ghiaccio, un pomeriggio di giugno e una mattina nebbiosa di novembre, un color rosso squillante vicino a uno smorto grigio. Eppure, gli ha dato per dodici anni con slancio tutto il suo cuore, l'ha avviluppato nella sua morbida calda penetrante tenerezza di bella donna nata per voler bene. Poi, d'improvviso, questo dramma che è crollato nella farsa, e che ora s'avvia a un finale di commedia.

Leopoldo — ma Giovanna, sino da prima che si sposassero, lo chiama Leo — s'ammala. Ha sempre avuto una salute di ferro, è la prima volta che sua moglie lo sente dire: « Sto male ». Il medico dopo una lunga visita prescrive una cura complessa, ordina un periodo di assoluto riposo in Casa di salute; e a Giovanna, che in seguito alla sua telefonata è corsa da lui in grande affanno, dà la sentenza terribile. E' inteso che il marito dovrà ignorare le proprie condizioni. Ma come può fingere, lei, Giovanna, sincera fino al midollo delle ossa, istintiva fino alla punta dei capelli? Dalla sua faccia, dalla sua voce, Leo capisce subito. Senza una parola, va a chiudersi nel suo studio, per mezz'ora. La sera, entra in Casa di salute.

Giornate di frenetica agitazione, di ansia mortale. Quel che salva Giovanna, quel che le impedisce di abbattersi schiantata dalla fatica e dal dolore, è la gioia di prodigarsi generosamente, al di là delle proprie forze, sino all'ultimo, per lui. Dalla Clinica a casa, da casa agli appuntamenti coi medici. E bisogna pensare anche agli affari lasciati in sospeso da Leo: telegrammi che vogliono risposta, carte da consegnare. Giovanna si è fatta dare dal marito le chiavi della sua scrivania. E una sera, frugando in un cassetto per cercare un contratto, si trova in mano due buste. Su una sta scritto: « Testamento », e sull'altra: « Per mia moglie, quando io sarò... ». Lo sguardo di Giovanna scivola via sull'ultima parola. Un brivido. Getta le due buste in fondo al cassetto...

Il pomeriggio dell'indomani sta per uscire, quando Leo le compare davanti, calmo, freddo, rigido, con quella sua faccia che a Giovanna dà l'idea di una cassaforte chiusa.

— Sono guarito. Ho spedito ieri un telegramma al dottor Mennini. Te lo ricordi Mennini, quell'estate che abbiamo preso la villa in Brianza? La barbetta grigia, gli occhiali. Si faceva lo scopone al caffè. Bene. Stamattina è venuto. Io ho una gran fiducia nei dottori di campagna. Non sono troppo istruiti, non fanno complicazioni. Mennini mi ha visitato. Dice che sono sanissimo. E che devo solo fumar meno. Sono scappato subito di là. Mi sento bene. Stasera parto. Vado a ispezionare i lavori in Calabria.

Da Reggio, Leo scrive tre volte la settimana. Mennini aveva perfettamente ragione. Tutta colpa dei sigari. Ha smesso di fumare. Non è mai stato così bene in vita sua... Ma ora è Giovanna che, stanca e stordita dopo tanti sforzi e tante paure, ha quasi la sensazione di esser stata malata, di uscire a stento da una penosa convalescenza. Indugia in letto fino a mezzogiorno, si abbandona inerte al pigro scorrere dei pensieri. E, una mattina, un ricordo la fa trasalire: le due buste, nella scrivania. Ha ancora le chiavi; Leo non gliele ha richieste. La sua attenzione, in un guizzo, è sveglia. Si risente lì per lì nelle vene e nei nervi l'anima della vera Giovanna, della Giovanna aperta, vivace, ardente, ingenua, impulsiva, avventata. La prima busta, quella con la scritta: « Testamento », non la interessa affatto. Ma l'altra... Un istinto la stimola; una curiosità irresistibile la sospinge. A Leo dirà poi la verità, con una bella risata, gettandogli le braccia al collo. Infila la vestaglia. Va in studio. Apre il cassetto. « Per mia moglie, quando io sarò morto ». L'ultima parola le suona buffa, ora che sa Leo sicuro, sano, ben vivo. Strappa la busta. Legge.

« Cara Giovanna, so che tu sei stata l'amante di Gino Senni. Lo so da dieci anni. Me l'ha detto tua cugina Ida. Ho capito che era vero. Ma per non perderti, ho taciuto, ti ho perdonata. Mi sono venuto a stabilire a Milano per portarti via da Roma, per allontanarti da lui. Ti ho sorvegliata. Mi sono convinto che tutto era finito tra voi due. E' un po' ridicolo che io ti scriva questo, non è vero? Tu lo sai già. Te n'eri accorta benissimo. E hai fatto del tuo meglio per farti perdonare. Ma provo il bisogno di dirtelo egualmente, così chiaro e netto, in questo momento tragico, per farti capire che ti ho voluto molto bene, malgrado la mia apparente freddezza. Ti ho perdonata. Ti perdono. - *Leopoldo* ». Giovanna si è seduta. Il foglio trema nella sua mano. Rilegge.

L'amante di Gino Senni! Gliel'ha detto sua cugina Ida! Per qualche istante i suoi pensieri si smarriscono. Poi una ventata le snebbia il cervello. Oh, la conosce bene, quella vipera di Ida! Avrebbe voluto sposarlo lei, Leopoldo. E s'è vendicata. Sì, Gino Senni le ha fatto la corte, allora. E quel lontano agosto che lei passò a Rocca di Papa, mentre Leo era dovuto restare a Roma, Senni stava — se ne ricorda — allo stesso suo albergo. La perfida denuncia di Ida era parsa a Leo verosimilmente, perchè certe apparenze sembrava l'avvalorassero. E così, così... Lo sguardo stranito di Giovanna torna a posarsi sul foglio: « Mi sono venuto a stabilire a Milano per allontanarti da lui... Ti ho sorvegliata... Ho taciuto, ti ho perdonata... ». Lascia cadere la lettera sulla scrivania. Si preme le palme sulle tempie. Batte le palpebre, attonita. Stupore? Umiliazione? Rabbia? Si sente affondare in un'immensa stanchezza... Ma qualche cosa in lei reagisce, scatta. Si alza, va a guardarsi nello specchio incorniciato d'argento antico. Bella, ancora bella. Nei suoi occhi grigi danza una favilla d'ira, di capriccio, di pazzia. Fissando le proprie labbra, mormora: « Questo io non lo posso sopportare... No, non posso... Vado via... Vado via... ».

Ad un tratto, tutta la sua vita dei dieci anni trascorsi le è apparsa sotto un aspetto diverso. Tante cose capisce, alle quali s'era adattata senza spiegarsele. Dieci anni! Per dieci anni, in silenzio, senza uno scatto di sdegno, senza un grido di dolore, senza un impeto di sincerità e di fierezza, Leo l'ha tenuta sotto il peso di un'accusa ingiusta! Tante sue cortesie, ora se n'accorge, non son state che tentativi di dominarla, e rinnovati perdoni largiti dall'alto. Tutta la loro vita comune è stata un tessuto di equivoci e di falsità. Tutti gli slanci di tenerezza che nell'intimità ha dati a Leo, sono caduti aridamente nel gelo della sua inespressa disistima. Parlargli, quando tornerà? Scrivergli una lunga lettera? Spiegare, convincerlo? Troppo tardi. Troppe menzogne sono nate da quell'unica menzogna che la cauta ipocrisia di Leo ha lasciato vivere per tanti anni in mezzo a loro. Una parete di silenzio e di incomprensione li divide, oramai, per sempre...

« Leo, ho letto due ore fa questa tua lettera. Non sono mai stata l'amante di Gino Senni. Sono stata tutta tua, soltanto tua... Ma sai cosa faccio, adesso? Me ne vado, abbandono la tua casa. Non voglio più rivederti, non potrei più vivere con te. Niente mi offende più del tuo assurdo perdono, per una colpa che non ho commessa. Vedi qual'è il risultato del tuo dignitoso e generoso silenzio! Questo: che il giorno in cui io scopro l'equivoco, è troppo tardi per dissiparlo... Me ne vado. E' mezzogiorno. Prima di sera avrò lasciato la tua casa. Non tornerò più. Per esser certa di non tornare più, mi getterò a occhi chiusi in un'avventura. Tu mi conosci. Seguo sempre i miei impulsi, lo sai. E' un colpo di testa pericoloso, ma sento che lo farò. Gino Senni? Forse. O forse un altro. Aggiusterò la partita fra di noi. Sono in credito di dieci anni di perdono. Ristabiliamo l'equilibrio. Ti pare? Addio. - *Giovanna* ».

Bruno Corra

Aereo polacco scomparso tra Salonicco e Bucarest

Varsavia, 24 notte.

Un apparecchio della linea regolare Varsavia-Palestina è scomparso tra Salonicco e Bucarest. Partito avant'ieri da Lydda, nella Palestina, l'apparecchio era giunto ieri sera ad Atene, e poi a Salonicco, donde era ripartito ieri mattina alle ore 11,15. Da questo momento non si sono più ricevute sue notizie, e si suppone che sia stato costretto ad atterrare in una regione poco abitata della Bulgaria. A bordo dell'apparecchio, con un equipaggio di tre uomini, avevano preso posto tre passeggeri. Normalmente avrebbe dovuto arrivare alle 13,15 di oggi, a Varsavia.

Le autorità bulgare, greche, rumene e jugoslave sono state avvertite e un aeroplano speciale è stato inviato per effettuare delle ricerche.

ITINERARI ROMANTICI

Viaggio all'isola di San Pietro

Spettacoli di terra e di mare, rovine preistoriche e attività rifiorenti, risorse minerarie e questioni portuali, nel quadro dell'antichissima e nuova Sardegna

(DAL NOSTRO INVIATO)

CARLOFORTE, Novembre.

Quella faccenda, dell'asse della Terra che oscilla, del polo terrestre che va a spasso, non dirò mi preoccupasse; ma di tempo in tempo, a ripensarci, qualche po' m'incuriosiva. E poi, era proprio vero? O non mi fosse rimasto in testa da alcuna di quelle letture vagamente camuffate di scienza, come racconti fantasiosi spesso si camuffano di storici?

Bene: quando a Cagliari, un giorno, m'informano che in questa isoletta di San Pietro, precisamente qua a Carloforte, esisteva una Reale Stazione Astronomica; e ciò che subito m'invogliò, ch'era delle otto specializzate nel mondo, e questa italiana espressamente istituita, per la constatazione e misurazione del fenomeno della *polodia*: ossia appunto la migrazione del polo terrestre, ossia lo spostamento dell'asse attorno a cui ruota il nostro pianeta, con tutt'il suo fardello d'umanità e le storie connesse. Giusto quel che ci voleva alla mia curiosità, anche più eccitata.

Appena trovo un pajo di giorni liberi; e viaggio da Cagliari, per Iglesias, a Portoscuso e Porto Vesme. Là intorno, in quella plaga del Sulcis, che dà un senso vasto e severo di solitudine, pur con le molte sparse abitazioni di pastori, le *furriadroxius*, come le chiamano; là s'estendono e s'accumulano rovine dei monumenti della gente preistorica sarda, delle abitazioni e fortificazioni degli aborigeni. Di tra la disseminata maceria vulcanica, di tra le tondeggianti macchie del lentisco, e quelle disordinate del corbezzolo, e il bronzeo verde dei mirtilli e gli irti pruni, sporgono negreggianti e ferrigni ruderi di nuraghe, che accennano alla conica mole originaria, gli squadrati basalti incastrati a contrasto: e fondamenta accennate e pilastri di recinti megalitici; e ciò che avanza della città nuragica di Serrucci, le tracce di più di cento case, circostanti al già dominante nuraghe centrale, come il mastio della cittadella. Furono ricoveri e difese dei prischi Sardi, stirpe mediterranea autentica, quando le navi minoiche, quando la nave d'Ulisse, s'avventuravano per il mare delle Esperidi, il Mediterraneo occidentale; e poi Fenici e Cartaginesi, Libici e Mauritani, tentavano gli sbarchi e la conquista. Colpi di mano, fazioni, guerre, hanno insanguinato queste pietre: sangue colato dalle vene umane, forse tremila anni fa, o assai prima ancora. E si riconoscono tombe gigantesche, gli architravi segnati di graffiti sardo-affricani: e ove giacquero e furono venerati alternativamente e vincitori e vinti. Roghi immani fiammeggiavano nelle notti, celebrandosi i sagrifizi.

Navigando col postalino

A Porto Vesme prendo il piroscafetto, il *postalino*, per questa isola di San Pietro: ch'è sita, come noto, a occidente della Sardegna meridionale, accosto all'altra maggiore isola di Sant'Antioco. Non si tratta di valicar gli oceani; s'attraversa un braccio di mare, il golfo di San Pietro, per una diecina di chilometri; e che il nostro *Capo Sandalo*, il postalino, percorre esattamente in tre quarti d'ora: sicchè gli cresce tempo per due viaggi al giorno, andata e ritorno, tra Carloforte e Porto Vesme.

E navigando, si contempla il panorama della costa del Sulcis, che ci si lascia dietro, di aspetto di frastagliata riva e di landa ondulata, allagata al basso da stagni salmastri, e che indi monta ad anfiteatro, vertebrata di colate trachitiche, petrosa e cespugliosa, scabra e desolata. E il panorama, davanti, della sponda orientale dell'isola di San Pietro, verso cui dirigiamo, con l'isoletta Piana a settentrione; e quello dell'isola di Sant'Antioco, a mezzogiorno, che protende la lingua di terra, spiagge sollevate e vigneti, sul cui limite spicca e con le sue case biancheggia Calasetta. E s'arriva a San Pietro.

S'arriva anzi a Carloforte, ch'è capoluogo dell'isola di San Pietro, e l'unico centro abitato. L'isola sale, da questa banda orientale, con diversi e ineguali pendii; e culmina, verso la parte centrale e settentrionale, con due collinette rupestri, alte poco più di duecento metri, Monte Guardia dei Mori, m'indicano, con il suo semaforo, e più in là il Tortoriso. I pendii si vedono coltivati e alberati, orti e vigne, boschi e campi, e qualche oliveto e qualche agrumeto: e sparsi per ogni dove, villini e casette e casinetti, che tra 'l verde adocchiano. E quel monumento,

L'ESTREMITA' MERIDIONALE DELL'ISOLA DI SAN PIETRO, LA CARATTERISTICA PUNTA DELLE COLONNE, cosiddetta per le sue guglie e picchi di basalto.

che spicca di pietra chiara contro il più prossimo declivio, da Carloforte, in forma d'arco quadrifronte, sopralevato su un basamento di gradini, e che sovrasta e copre un'ara, e solleva l'architettata e ornata cuspide, con una stilizzatura di fasci littori al sommo, è il ricordo votivo che San Pietro ha dedicato degnamente a' suoi Caduti in guerra. La costa degrada verso mezzogiorno, ondulata e pianeggiante; e scintillano a specchio i geometrici riquadri della salina demaniale; più oltre procede la bonifica dello stagno del Pescetti; poi lo stagno di Vivagna; e giù, all'estremità meridionale dell'isola, Punta delle Colonne: cosiddetta per gli emergenti picchi e guglie di basalto.

L'altra costa invece, che ci resta nascosta, per gli altri lati dell'isola, dalla Punta, estremità settentrionale — La Punta, per antonomasia, — aguzzata contro la prossima isoletta Piana, e via, a Punta delle Oche e a Capo Sandalo, estremità occidentale; quella costa, rivolta a maestro, decade sui mare con ardui bastioni di roccia e ciclopici rotti gradini e disordinate scogliere, cui battono l'onde del Mediterraneo. La roccia si colora variamente, e in modi stupefacenti, d'indaco e di violacee, di cinabrese e di porporino, di verdone o di giallognolo, per le ocre che vi affiorano a strati; l'acque, o riflettono in loro fluttuante iridescenza quell'immenso spalmarsi di colori, quella naturale tavolozza portentosa, fiotti di sanguigno, tinte di crepuscolo, bollori sulfurei; o sollevate dalle tempeste che scendono dal Golfo del Leone o si propagano dalle Baleari, flagellate dal maestrale o dal ponente, si avventano e rompono in nembi di spume e con strepiti di bombardamento contro la roccia. E l'hanno martoriata e rifoggiata dagli evi degli evi, catapulte immani e miriadi di pertinaci cesellì e bulini, l'hanno erosa e sfaldata, striata e scanellata e traforata, l'hanno scavata di grotte e d'antri, lavorata interminabilmente di grosso e in minuto; e ancora, sempre, che tornino all'assalto, la rimartellano e la rimodellano, infaticabilmente. Tra gli scogli e nelle caverne che sprofondano subacquee, proliferano i polipi e i crostacei; su per la roccia, in mille cavi e fori, nidificano i colombi marini e i gabbiani, che riempiono il cielo dei loro voli e gridi.

Da Capo Sandalo poi la costa, sempre rocciosa e travagliata, prospiciente ladi e libeccio, s'incurva con un ampio arco, fino a Punta Spalmatore di Fuori. E poi frastagliata e sinuosa torna a mezzogiorno, sporgendo, a Punta delle Colonne.

Secondo porto della Sardegna

L'isola ha forma così d'un quadrilatero sghembo, di dieci chilometri e mezzo di lunghezza, da nord a sud, e otto di larghezza. E' misura un quarantacinque chilometri di perimetro, con una superficie di poco più di cinquanta chilometri quadrati. E vanta una unica carreggiabile, nella massima lunghezza, dall'estremità della Punta, e per Carloforte, quasi all'opposta estremità di Punta delle Colonne.

L'abitato di Carloforte si presenta sul mare, al centro di questa costa orientale dell'isola, con le sue casette regolari e chiare e linde, dai tetti rossi, allineate lungo la bassa banchina d'approdo, che paiono stare coi piedi nell'acqua, dove si rispecchiano, in quel tremolio luminoso; e una piazzetta interrompe a mezzo la fronte delle costruzioni, e s'addentra. Di là, insorge sull'adunazione delle case la sagoma barocca del campanile della parrocchiale, intitolata a San Carlo Borromeo. Il porto, protetto dalla sporgenza di Punta Spalmatoreddu, e Spalmatore di Dentro, è riparato da una diga esterna, e con due o tre piccoli moli interni.

Quando il nostro postalino accosta al molo centrale, dirimpetto alla piazza, e il capitano dirige fiero la manovra, un viaggiatore di commercio, assiso sul mucchio delle valigie e pacchi del campionario, azzarda la facezia:

— Attenzione: attracca il *Rex*.

Il capitano, torcendo il capo, gli manda un'occhiataccia, e borbottando qualche cosa tra' denti, che mi sembra un appellativo schiettamente genovese, che non suona lusinga, per quanto emblema virile. Sul molo un gruppo di ragazzotti si contendono il primato d'afferrare le cime d'ormeggio lanciate dal *Capo Sandalo*, accostando, e d'infilare il cappio alle bitte della calata.

Colonia ligure

Eppure questo è stato, fino a ieri, fino a oggi, è tuttora il secondo porto mercantile della Sardegna, per importanza, subito dopo Cagliari: e con la media di oltre duecentomila tonnellate di movimento all'anno; ch'è cifra palesemente ragguardevole. Difatto qua affluisce, per esportarsi oltremare, buona parte dei minerali estratti nell'Iglesiente e nel Sulcis, cioè le regioni minerarie più ricche della Sardegna, che a sua volta si considera la provincia mineraria d'Italia, per eccellenza. L'asprezza di quei litorali, onde mancano d'approdi e ricoveri per piroscafi di tonnellaggio, ha costretto che il materiale minerario venga trasbordato qua, a Carloforte, con minori imbarcazioni, velieri e motobarche; per essere rimbarcato e ripartire da questo porto, accessibile ai piroscafi da carico e protetto. Ne consegue naturalmente, col doppio carico e scarico, un rilevante aumento di spesa, quindi di costo della merce. Il che ad ovviare, si stanno compiendo gl'ingenti lavori d'ampliamento e attrezzamento del prossimo porto di Sant'Antioco: ch'è pure in un'isola; ma questa congiunta artificialmente alla Sardegna, con l'antico ponte, già riedificato sui resti dell'antecedente ponte romano, e per cui la carrozzabile raggiunge quindi l'istmo, detto ugualmente di Sant'Antioco, dove passa anche la linea ferroviaria, tra il golfo di Palmas e il golfo stesso di Sant'Antioco; istmo che dalla costa del Sulcis si prolunga appunto all'isola di Sant'Antioco; e la cui prima costruzione s'attribuisce ai Cartaginesi, e rifatta poi e mantenuta dai Romani. Così al porto di Sant'Antioco s'accede dalla Sardegna senza trasbordi, direttamente. E ivi ora tendono ragionevolmente a riversarsi, per l'esportazione, i sempre più moltiplicati, oggi straordinariamente moltiplicati prodotti minerari dell'Iglesiente e del Sulcis.

Ma oltre a detti prodotti, che per indispensabile convenienza s'avvieranno al nuovo porto di Sant'Antioco, il traffico portuario di Carloforte consiste e continuerà, moltiplicato anche questo, per i prodotti propri dell'isola di San Pietro, e minerali, e rocce, e terre, e terre colorate: la pirolusite, minerale di manganese, che s'estrae dalle miniere di Capo Becco e di Capo Rosso, e serve nei laboratori chimici per la preparazione dell'ossigeno e del cloro, nella vetreria per la purificazione del vetro, e in tintoria; e un diaspro sanguigno; e trachiti e basalti, ottimi per pavimentazioni stradali; e terra da majoliche; e ocra, d'ogni tinta e gradazione. Ma poi ancora i prodotti del mare: tonno, dalle tonnare della Punta e della contigua isola Piana, e sardelle, e alici, e aragoste; e il corallo, che si pesca nelle acque stesse del porto, abbondantemente. E il sale. E ancora dei prodotti della terra, legname, frutta, vino; e ancora formaggi e lana.

Operosi e industriosi, questi Carolini, questi Sampeiriali: parimenti dediti al mare e alla terra, navigatori a vicenda e pescatori, minatori e scaricatori, contadini e allevatori, commercianti e costruttori: gente di fatica e d'intraprendenza, tenaci sobri parsimoniosi. Non per niente sun razza ligure: e costituiscono una distinta colonia, che conserva nonchè il tipo etnico e somatico dell'origine, figura e usanze, anche il dialetto genovese e la sua cadenza, con perduranti forme arcaiche, e solo qualche intrusione e commistione dai dialetti sardi.

Allo sbarco, e inoltrandomi dalla banchina, mentre son volto ad ammirare una numerosa flottiglia di barche peschereccie, radunate in una cala, che si cullano e danzano sull'ondicelle lievi, e coi loro scafi dipinti di vivaci colori, e col lungo pennone trasversale all'albero, per reggere la vela triangolare, e non un che d'antichissimo nella sagoma e nell'insieme, mi rappresentano quasi e fanno sognare una flotta fenicia o punica all'ancora; ecco, e mi si para dinnanzi, nel bel mezzo della piazzetta, la statua troneggiante del Duca di Savoja Carlo Emanuele III, Re di Sardegna: monca d'un braccio.

Mario Bassi

Un volume di Zingarelli sequestrato in Cecoslovacchia

Praga, 24 notte.

Il tribunale di stampa di Leitmeritz ha ordinato il sequestro del libro di Italo Zingarelli « Le grandi Balcanie », al tempo stesso vietandone la diffusione.

Il libro in questione, pubblicato niente meno nel 1926, è ormai esaurito.

Quattro minatori sepolti per un crollo in una miniera

Belgrado, 24 notte.

Nelle miniere di carbone statali di Breza, un movimento sismico ha fatto crollare, in una galleria, un muro di sostegno, che ha seppellito quattro minatori. Due hanno potuto essere salvati.

Il fanciullo africano sulle Alpi

FUNERALE NOTTURNO nella tormenta del Cervino

Camarade prend ton verre et ne refuse pas...

Ettore è della combriccola. Si sente uomo tra uomini. Ormai la montagna gli è familiare ed è superbo degli strappi del suo vestito. Segni che ha camminato molto, che ha provato la roccia e il ghiaccio.

Però ne ha uno ai pantaloni, proprio di dietro, che ha fatto rammendare ma che si vede.

Quella è la sua vergogna.

Le guide di Cervinia, avendolo subito scoperto gli hanno chiesto dove si è seduto.

Il fanciullo si difende dicendo di essersi impigliato in un roveto spinoso, ma le guide la sanno lunga.

Quello strappo non è nè di spina nè di chiodo ma di roccia, o di ghiaccio; dunque si è seduto, ha messo il sederino in terra, come si fa quando le gambe non reggono.

E il fanciullo fa vedere le belle gambe lunghe e muscolose, coperte fino al ginocchio da calzettoni bianchi.

Anche le ginocchia portano le tracce di ferite recenti, ma questo non vuole dire nulla. Salendo ci si aiuta come si può, anche con i denti, quindi sono ammesse le ginocchia: ma il di dietro, ah, questo è grave!

Capocordata

Ettore ha imparato a montare sulle furia, così per ridere, e se vuole, tiene testa agli uomini e per questo gli uomini gli vogliono bene, ma soltanto le guide, chè quelli dei grandi alberghi lo guardano un po' di sbieco chiamandolo caro fanciullo.

Le donne lo guardano con occhio diverso, come mammine innamorate. Ettore non conosce questo strano e complicato affetto delle mammine innamorate.

Quando ritorna da una escursione entra nell'albergo con le mani in tasca e il bastone sotto al braccio poi, senza salutare nessuno, si libera del sacco che consegna al portiere insieme agli scarponi da ghiaccio, e si lava le mani e si insapona il viso, e soffia come un pesce quando immerge la bella testa nel lavabo e allorchè la risciacqua la scuote furiosamente senza badare a quelli che gli stanno a destra e a sinistra.

La pelle del suo viso ha preso un altro colore, più caldo, più nero e quando guarda con quella sua aria svagata, stirando la pelle, si vedono delle rughettine bianche sugli zigomi, alle tempia e sulla fronte.

Adesso sa che cos'è la neve, come va trattata quando si prende di petto o di traverso, come si tagliano i gradini nel ghiaccio con un solo colpo di picozza, perchè l'hanno già lasciato alla testa di una cordata a tre e non, come sempre, nel mezzo.

Da principio stava volentieri fra quei colossi che lo iniziavano alla montagna poi, a poco a poco, gli era venuto il gusto della libera iniziativa e legato così, sostenuto o spinto o richiamato con uno strattone o addirittura sospeso dalla corda legata ai fianchi, gli sembrava di essere un salame.

Un salame! Lui che, nella tonnara di Zavia del principe Paternò era ritenuto come il più abile dei tuffatori e che si mangiava i granchiolini vivi come nessuno sapeva fare rompendone la scorza con un sol colpo dei bei denti bianchi!

Aveva dei bei denti, una bella bocca, un profilo classico, un ovale purissimo; ma più di tutto, caratteristica era in lui quella ciocca di capelli chiari quasi bionda, splendente e rialzata bizzarramente su un angolo della fronte.

Che fosse bello lo sapeva, glielo dicevano specialmente le donne mature che, prendendolo sulle ginocchia, ancorchè non fosse più un fanciullo da prendere sulle ginocchia, gli mormoravano nell'orecchio: ah se tu fossi mio figlio!

Lui era contento di essere il figlio della madre che aveva.

Bevuta alla grolla

Le guide invece non gli dicevano nulla ma gli volevano bene e lo canzonavano per lo strappo sul sedere.

— L'hai messo, di' la verità, l'hai messo per terra il di dietro? Dove? Come?

Ettore stava zitto e non confessava, ma spalancava i suoi grandi occhi color del marsala e faceva finta che non parlassero a lui.

Il fattaccio gli era però successo scendendo dalle Cime Bianche a Cervinia; una cosa da ridere. Tutti possono scivolare e alle sue scarpe mancavano già alcuni chiodi.

Camarade, prend ton verre et ne refuse pas.

La grolla, la ciotola di legno colma di vino caldo passava da una mano all'altra e a turno tutti dovevano bere e nessuno rifiutare.

An frontibus, an nasibus, an mentibus: il entre dentre le trou... Glu glu glu...

E le teste si rovesciavano e il vino colava nelle bocche spalancate.

Ettore era superbo di essere ammesso a quel simposio e a quel rito delle guide di Cervinia.

Fuori nevicava, una nevicata settembrina inattesa, improvvisa. Il Cervino aveva « fumato » tutto il giorno poi, verso il tramonto, aveva dato il via alla bufera.

Era lui il padrone, il direttore di quell'orchestra di giganti.

Nella cantina faceva caldo e la fiamma del fuoco proiettava contro le pareti bianche le sagome possenti delle guide e dei portatori.

An frontibus, an nasibus, an mentibus...

L'uomo che aveva la grolla in mano la depose sul tavolo.

Un alpigiano era entrato tirandosi dietro la porta e una folata di nevischio. Un ragazzo che nel pomeriggio era salito verso le cime dei Gemelli non era ancora tornato.

Le guide si alzarono in silenzio, staccarono le corde, i ramponi, le piccozze dal muro, infilarono i guanti e i passamontagna e presero dalle mani di una vecchia donna le lanterne già accese. La vecchia era la madre della nidiata eroica. Non già che fosse veramente la madre, ma li covava tutti quanti avendoli visti nascere, come fossero suoi figli.

Il dramma

Ettore pregò con tanta insistenza che il giovane Carrel non seppe resistere essendo del fanciullo il più amico di tutti. E anche Ettore prese i suoi ramponi, la piccozza, i guantoni, la lampada e uscì con la squadra di soccorso.

Il vento gli tagliò il fiato poi, a poco a poco, si riebbe; il caldo del vino bevuto gli salì alle guance e si sentì in gamba come gli altri.

L'idea del fanciullo sperduto sulla montagna gli stringeva il cuore, ma voleva che nessuno si accorgesse di questa debolezza.

Lo conosceva di vista, lo aveva incontrato nelle sale dell'albergo insieme alla madre e tutti e due erano pallidi e fini come candele.

Che cosa gli era saltato in testa di salire da solo verso i Gemelli?

Le guide non parlavano e soffiavano per « farsi il fiato » come camosci. Ettore sentiva l'odore del panno bagnato e dell'alcool.

Attaccarono subito la roccia già coperta da un leggero strato di neve poi, più in su, trovarono la macchia verdastra di un ghiacciaio chiuso fra le spalle di due morene.

Il bambino, bianco e fine come una candela era là, disteso, con un po' di sangue agli angoli della bocca. Lo misero in un sacco e la squadra riprese la via del ritorno.

Da Cervinia dovevano certamente vedere la danza delle lanterne accese.

Ettore veniva per ultimo, dietro al funerale notturno e stringeva la bocca per non piangere.

Per la prima volta vedeva da vicino una cosa così terribile.

La madre del morticino si fece incontro alle guide sorretta da due signori, ma nessuno ebbe il coraggio di dirle che il figlio era chiuso nel sacco. Tutti mentirono assicurando che non lo avevano trovato e che certamente si era rifugiato, sorpreso dalla tormenta, in qualche caverna per passarvi la notte. Intanto, l'avrebbero preparata con cautela a ricevere il colpo di grazia.

Portarono il sacco nell'osteria, ne trassero il povero corpicino e il dottore compose il volto ferito fra candide bende, perchè la visione per la madre non fosse così crudele.

La vecchia trasse il rosario dalla tasca del grembiule e le guide se ne andarono levandosi il cappello e facendosi il segno della croce. Ettore rimase poichè il sonno vinse il suo dolore. La vecchia se lo prese sulle ginocchia e cominciò a pregare.

Il fanciullo addormentato sorrideva e sognava di volarsene come un angiolo dalla punta del Cervino al mare che indistintamente splendeva all'orizzonte.

Adesso era un uomo.

Ernesto Quadrone

Libri ricevuti

Il Duce in Germania

E' stato, questo del trionfale viaggio del Duce in Germania, evento di tanta importanza politica da essere giustamente considerato storico. Il popolo tedesco ha fatto al Capo del Governo della nuova Italia accoglienze così entusiastiche, così travolgenti da non trovare confronti nel passato e da non poter essere più superate nell'avvenire. E' stata invero una grandiosa manifestazione di ammirazione e d'amore. Con geniale intuito, Manlio Morgagni che con tanta competenza presiede e dirige l'organizzazione dell'« Agenzia Stefani », ha voluto che l'avvenimento di risonanza mondiale fosse fissato, per coloro che verranno, in una eccezionale e compiuta documentazione, si da fornire nel tempo i segni precisi e stupendi di questo meraviglioso capitolo della nuova fulgente storia che l'Italia di Mussolini va scrivendo giorno per giorno. Ed ecco, a testimonianza irrefragabile, il suo ricchissimo fascicolo — chè vero libro non è — nel quale è narrata senza fronzoli superflui ma con stile lucido e serrato la cronaca delle memorabili giornate. Il viaggio del Duce è seguito, passo a passo, dall'inizio di Roma alla sua conclusione in Roma, e gli episodi si succedono, cronologicamente esatti, con pennellate rapide di colore sì che il lettore ne ha una visione integrale e, diciamolo pure, suggestiva e commovente.

E perchè questo documento vero e proprio non fosse limitato alla conoscenza degli italiani, Manlio Morgagni ha provveduto che esso fosse redatto anche in tedesco, in francese ed in inglese, e la triplice traduzione appare affiancata al testo originale. E' una bella efficace patriottica opera, degna di trovar posto nelle Biblioteche pubbliche, oltre che fra i libri di un privato. Il fascicolo, accuratissimo nella veste tipografica, è corredato di una sessantina di grandi fotografie, assai belle anche dal punto di vista artistico: la documentazione che diremmo visiva, che sa dare con maggiore immediatezza l'impressione di ciò che fu veramente l'indimenticabile incontro dei due Capi di Governo. Se Manlio Morgagni può essere lieto di questa iniziativa, che fa onore a lui ed alla « Stefani », noi dobbiamo essergli grati di averci fornito un documento di non obliabile importanza storica, così come l'eccezionalismo avvenimento richiedeva.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 25 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in dissonanza col Sole e Giove, in parallelo con Nettuno e Saturno, è in buon aspetto di Urano, favorirà le opere originali, le ricerche dell'ingegno, anche se spingerà alla presunzione e agli eccessi.

I nati oggi, sebbene un poco presuntuosi, saranno originali e indipendenti; godranno di facoltà mentali vivissime e pronte, e per ciò soggette talvolta a errori di giudizio.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa settentrionale è in regime depressionario; un'altra depressione sul golfo di Guascogna si estende una saccatura sul Mediterraneo occidentale e altre depressioni dominano il rimanente d'Europa e l'Africa settentrionale. Sull'alta Italia e sul bacino adriatico si ha un debole afflusso di aria piuttosto fredda continentale, mentre sul bacino tirrenico spirano correnti meridionali di aria più calda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente in peggioramento, più accentuato sull'alta Italia e sul bacino tirrenico; ancora discreto sulla Italia meridionale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente nuvoloso. Pioggerelle sparse e nevicate sulle Alpi e sull'Appennino ligure. Venti orientali deboli. Temperatura stazionaria. Mare ligure poco mosso.

IN PALESTINA

La prima condanna a morte pronunciata dalle Corti militari

Misure di estremo rigore per l'arrivo dell'Alto Commissario britannico

Gerusalemme, 24 notte.

Lo sceicco Farhan Saadi, comparso oggi dinanzi alla corte militare straordinaria di Caifa, era ricercato dalle autorità inglesi perchè aveva preso parte attiva ai disordini del 1936 ed era stato arrestato l'altra notte mentre dormiva nel villaggio di Mazar, a circa 5 chilometri da Genin. Un plotone di agenti di polizia, appoggiato da reparti di truppe, da tre carri armati e da sei automitragliatrici, circondò il villaggio collocato sulla vetta di una collina, nella ipotesi che la popolazione potesse insorgere in difesa del vecchio agitatore il quale, malgrado i suoi ottant'anni, ha ancora parte attiva del partito d'azione arabo ed è grande amico del capo di esso, Fauzi Kaukadji, recentemente bandito dalle autorità mandatarie. L'arresto invece potè avvenire senza incidenti perchè Farhan Saadi, per evitare un sanguinoso conflitto, chiese di parlare al comandante delle forze inglesi, si costituì spontaneamente prigioniero dichiarando che era pronto ad affrontare anche la morte per la libertà e l'indipendenza del popolo arabo.

Il processo avvenuto stamane si è svolto con eccezionale rapidità. Il difensore di Farhan Saadi ha protestato invano contro questa strana insolita procedura, facendo rilevare che il breve tempo trascorso tra l'arresto e il processo non aveva permesso all'accusato di citare testimoni a difesa. La protesta non è stata accolta dalla Corte militare che ha rifiutato anche di concedere all'accusato circostanze attenuanti invocate dal difensore per la sua tarda età e lo ha condannato alla pena di morte.

Una numerosa folla che si era raccolta davanti all'edificio ove si è insediata la corte militare, appena avuta notizia della sentenza, ha prorotto in grida ostili alle autorità mandatarie. Avendo la manifestazione assunto proporzioni tumultuose, è intervenuta la polizia che ha eseguito alcune cariche disperdendo i manifestanti.

Gli arabi non disarmano

La sentenza del consiglio militare straordinario che ha suscitato enorme impressione ed è stata accolta con manifesti segni di indignazione anche qui a Gerusalemme, dovrà ora essere ratificata dal comandante militare della Palestina.

E' questa la prima [illegible] capitale pronunciata dai tribunali militari. Si aggiunga che a partire da ieri è stato tolto all'Alto Commissario britannico il diritto di graziare o di commutare la pena di morte come in passato.

Un battaglione di soldati è stato inviato nel distretto settentrionale della Palestina essendovisi avvistata una numerosa banda di insorti della regione montagnosa della Galilea. Un gruppo di franchi tiratori, minacciato d'imbottigliamento, è penetrato in Siria in attesa di rientrare in Palestina alla prima occasione. Un giovane arabo si è consegnato alla polizia allo scopo di evitare al suo villaggio danni e la demolizione di case già decretata qualora egli non si fosse costituito.

Presso una colonia ebraica nel distretto di Caifa sono segnalati quattro feriti in seguito ad uno scontro fra sionisti e beduini.

Dei poliziotti in servizio notturno in una parte della vecchia Gerusalemme sono stati fatti segno a due attentati con colpi di fucile. La ferrovia lungo la regione di Gaza è stata fatta bersaglio di un triplice sabotaggio mediante armi ordigni dinamitardi fatti esplodere in tre luoghi a distanza di alcune [illegible]. Il Podestà ed i maggiorenti dei villaggi limitrofi [illegible] stati diffidati ad impedire la ripetizione di attentati del genere pena drastiche misure di repressione.

L'Emiro Abdallà di Transgiordania ha interposto i suoi buoni uffici presso l'Alto commissariato britannico di Gerusalemme perchè vengano rimessi in libertà gli arabi internati senza processo nei campi di concentramento ed ha insistito perchè il rilascio si compia prima delle imminenti feste musulmane del Kurban Bairam cadenti alla fine del corrente mese islamico del Ramadan.

Secondo statistiche fornite alla Camera dei Comuni dal ministro britannico delle colonie [illegible] persone arrestate nel corso degli ultimi venti giorni in base ai dispositivi della legge di emergenza e condannate senza processo ammontano a 320; [illegible] incarcerate e 300 deportate al confino a San Giovanni d'Acri.

Gli ulema libanesi

I giornali arabi di Palestina riferiscono con vivo compiacimento che durante la riunione della lega islamica in Inghilterra vari oratori, tra cui un egiziano ed un indiano, parlarono apertamente a favore della causa nazionale degli indigeni di Terrasanta ed esortarono la Gran Bretagna a non persistere nella politica filosionista se non vuole finire per alienarsi completamente milioni di arabi e di musulmani viventi nelle colonie e nei possedimenti inglesi d'oltremare.

Una delegazione degli ulema libanesi ha presentato all'Alto commissario francese un memoriale scongiurandolo a respingere la richiesta britannica di estradizione dei rifugiati politici palestinesi arrestati dalla polizia di Beirut. La stampa indigena riproduce con vivo piacere la notizia che il principe ereditario dello Yemen ha accettato la presidenza della nuova associazione sorta nella capitale del suo regno allo scopo di assistere moralmente e materialmente i correligionari oppressi di Terrasanta; sottolinea pure con manifesto consenso le dichiarazioni del capo del governo di Damasco che durante un discorso alla Camera dei deputati espresse la speranza di vedere presto aboliti i balzelli doganali e le formalità del passaporto fra tutti i paesi arabi.

In queste dichiarazioni essa ravvisa un nuovo passo verso l'attuazione del grande sogno del panarabismo integrale. La pretesa [illegible] che la potenza mandataria [illegible] costruisca in accordo con [illegible] la linea [illegible] di Lidda espone al pericolo di attentati gli ebrei che se ne servono e che sono obbligati a ricorrervi attraversando due zone completamente arabe, è qualificata dai giornali indigeni una manovra politica intesa ad ottenere a favore degli israeliti il monopolio del traffico dell'aviazione civile di Palestina.

La notizia della formazione di una legione di giovani ebrei perfetti destinati a coadiuvare la polizia in Terrasanta per l'estirpazione del terrorismo è denunciata come una provocazione.

P. A.

Le comunicazioni con Nanchino tagliate dai bombardamenti aerei

Sciangai, 24 notte.

Per tutta la giornata gravi disordini si sono verificati nella Concessione francese, in seguito alle voci che un piroscafo, giunto nei giorni scorsi, aveva sbarcato un carico di riso. I disordini sono stati provocati da diverse migliaia di profughi cinesi i quali da tempo vivono in condizioni di estrema indigenza e soffrono tutti, o quasi, della fame. Un gran numero di rifugiati nella Concessione francese hanno infatti tentato di saccheggiare i magazzini del riso. La polizia ha dovuto disperdere gli assalitori a colpi di sfollagente. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Le autoambulanze, oltre ai feriti, hanno raccolto anche tre profughi svenuti per la prolungata denutrizione, i quali sono morti poco dopo all'ospedale.

Un comunicato ufficiale informa che da oggi hanno cessato di funzionare a Sciangai l'amministrazione comunale della città cinese, il Comando di presidio e la sede locale del Kuomintang. Rimangono invece aperti i tribunali cinesi nelle Concessioni e nella zona internazionale.

Da Nanchino si apprende che gli aeroplani giapponesi, dopo molte settimane, sono ricomparsi oggi sulla capitale e vi hanno bombardato i centri di importanza militare. La squadriglia nipponica era composta di otto apparecchi. Vi sono stati quaranta morti ed un numero presso che doppio di feriti.

Da fonte nipponica si afferma che il bombardamento aereo di Nanchino è stato compiuto da una altezza di circa 4000 metri e che esso è stato efficacissimo tanto da interrompere, o quasi, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche della capitale con il rimanente della Cina.

Inoltre altri aerei nipponici apparsi su Canton, hanno lanciato molte bombe, che sono cadute alla periferia dei quartieri popolari dove erano accampamenti militari. A Tsing Seng i danni del bombardamento aereo sono stati particolarmente ingenti. E' stata anche bombardata Taiseuton, sulla ferrovia Canton-Kulung.

L'ultima seduta della conferenza del Pacifico

Una dichiarazione di Aldrovandi

Bruxelles, 24 notte.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo l'ultima seduta della conferenza del Pacifico che s'è aggiornata sine die approvando a maggioranza la nota risoluzione.

Il delegato cinese ha letto una dichiarazione che invoca un aiuto positivo alla Cina e misure collettive contro « l'aggressore ».

Il conte Aldrovandi, a nome della delegazione italiana, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Dalle prime sedute io ho espresso i miei dubbi sull'utilità della presente conferenza. Questi dubbi si sono rivelati fondati. Nessuno più di me trova naturale l'aggiornamento di questa conferenza. Io avrei anche trovato naturale che essa fosse sciolta. Ciò non ostante sono d'accordo per ciò che concerne l'aggiornamento tale come è stato proposto. Pertanto mi dichiaro contrario all'argomentazione formulata nel documento. In queste condizioni non posso dare il mio assenso alla sua adozione ».

Questa dichiarazione è stata aggiunta nell'annesso alla risoluzione della conferenza.

Da parte sua il senatore Dandurand, delegato del [illegible], nella sua qualità di decano ha ringraziato il Re dei Belgi dell'ospitalità data alla conferenza.

PATTUGLIE NIPPONICHE IN PERLUSTRAZIONE NELLE VIE DI SCIANGAI

LITVINOF

Mosca corre ai ripari e smentisce le dimissioni

Mosca, 24 notte.

Negli ambienti autorizzati si dichiara, in seguito alla voce corsa all'estero sulla sostituzione di Litvinof al Commissariato del popolo degli Esteri, che questa voce è destituita di ogni fondamento e che Litvinof gode sempre la fiducia di Stalin. La salute di Litvinof non è affatto indebolita.

Ma si dà per certo che la Ghepeù ha operato ieri una nuova perquisizione al Commissariato degli Esteri, durata diverse ore. Il conflitto fra Litvinof e Jeскiov sarebbe stato aggravato dal fatto che la signora Kollontaj, ministro sovietico a Stoccolma, è stata richiamata all'insaputa di Litvinof.

Un altro diplomatico in carcere

Un altro diplomatico sarebbe stato gettato in carcere. Infatti negli ambienti del Commissariato degli Esteri si assicura che l'ex ministro sovietico in Estonia, Petrowski, e sua moglie sono stati tratti in arresto a Mosca. Petrowski fu segretario del commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin, e successivamente ministro dell'U.R.S.S. a Reval, a Kovno, a Teheran, a Vienna.

L'agenzia *Tass* comunica, inoltre, che il Comitato esecutivo centrale ha nominato Sciandenko alla carica di commissario aggiunto alla Difesa e Vosnessenski alla carica di capo aggiunto alla commissione dei Piani di Stato. Sciandenko è stato fino a ieri membro del consiglio di guerra del distretto militare di Kiev, ove adempiva alle funzioni di un commissario di corpo d'armata. La comunicazione della nomina suscita non poca sorpresa perchè il commissario della guerra non ha che quattro aggiunti regolari, cioè un capo dell'esercito di terra, uno della marina da guerra, uno dell'armata aerea e uno dell'amministrazione politica dell'esercito rosso. In questi ultimi tempi non è corsa mai la voce di revocare uno di questi quattro aggiunti, ma siccome Sciandenko proviene dalla carriera dei commissari militari, si suppone che egli riceverebbe le funzioni dell'amministrazione politica dell'esercito rosso. Ciò significherebbe che Smirnof, il commissario dell'esercito che occupa attualmente questo posto, sarebbe messo da parte. Smirnoff è stato nominato vice-commissario della guerra da qualche settimana, ed è il quarto vice-commissario della guerra [illegible] nello spazio di sei mesi.

Un nuovo consiglio economico

I giornali infine pubblicano il testo di un'ordinanza che costituisce un Consiglio economico presso il Consiglio dei Commissari del Popolo; presidente di tale consiglio sarà Molotof, e membri saranno i vice-presidenti del Consiglio dei Commissari del Popolo Mikojan e Sciubar, oltre ad un rappresentante del consiglio dei sindacati. Questo nuovo organismo sorveglierà i piani economici, i piani del traffico, le ferrovie e le vie marittime, i piani delle costruzioni e della produzione e, per ultimo, si occuperà del problema dei prezzi e dei salari. Un Consiglio di questo genere esisteva già, ma la metà dei suoi membri è in carcere e l'altra metà è caduta in disgrazia.

I combattenti italiani ricevuti da Re Giorgio VI

Londra, 24 notte.

Re Giorgio VI ha ricevuto stamane a palazzo di Buckingham la delegazione degli ex-combattenti capitanata dall'on. Delcroix. Gli ex-combattenti sono stati presentati al Sovrano da S. E. il conte Grandi e dal generale sir Frederik Maurice. Re Giorgio si è intrattenuto coi vari delegati e ha rivolto loro parole di augurio.

Gli ex-combattenti nel pomeriggio sono intervenuti a un ricevimento offerto in loro onore alla Ambasciata d'Italia. Erano presenti delegati della legione britannica, numerosissimi membri della colonia italiana di Londra e varie personalità inglesi.

IL ROMANZO DEGLI « INCAPPUCCIATI »

IL DIVERSIVO DI DORMOY

Un comunicato pieno di parole, ma senza fatti -- O, meglio, i fatti ci sono, ma nel campo comunista -- Su questi però silenzio

Parigi, 24 notte.

Il comunicato del Ministro dell'Interno Dormoy denunciante un complotto contro la sicurezza dello Stato, non ha suscitato la minima emozione nel pubblico che alle parole preferirebbe dei fatti precisi, e in modo speciale di conoscere chi sono gli ispiratori del movimento, chi sono i capi e da qual parte vengono i fondi indispensabili; tutte questioni (le più importanti di questo affare) alle quali il ministro dell'Interno non ha risposto. E bisogna convenire che, fino ad ora, gli arrestati sembrano essere delle semplici comparse, di ben scarsa importanza. Il direttore della Sicurezza Nazionale ha promesso alla stampa per questa sera tre rivelazioni: il nome dell'organizzazione, il nome dell'organizzazione dalla quale questa emana, e la fotografia del bracciale che avrebbe dovuto servire come segno distintivo ai congiurati, se il colpo fosse riuscito. Ma nulla ha promesso per quel che riguarda i capi dello stroumbazzato complotto.

Affannose inchieste

La polizia giudiziaria, la quale è stata pure incaricata di numerose investigazioni in provincia ha interrogato un certo numero di persone che sarebbero più o meno compromesse. Dopo un interrogatorio lunghissimo, il mandato di cattura emesso a carico del comandante Le Marequire, amministratore della Cassa ipotecaria marina e fluviale, del signor Enrico Deloncle, gioielliere a Cannes, fratello di Eugenio Deloncle consulente di cantieri, e che si troverebbe in Italia, ed in casa del quale è stato scoperto il piano sedizioso al quale fa allusione il comunicato ministeriale, è stato mutato in mandato di comparizione.

Egualmente convocati sono stati il contabile della società Maneby e la segretaria Berthelot. Interrogati nuovamente oggi, essi hanno dichiarato di ignorare completamente quello che poteva tramarsi negli uffici della Cassa, mentre il signor Deloncle, che si faceva chiamare anche Grosset, afferma che vi è stato errore e che non ha mai messo i piedi negli uffici del fratello.

Si annunzia infine che una perquisizione è stata compiuta stamattina nell'abitazione del generale Dusseigneur, in seguito alla quale il generale è stato chiamato alla Sicurezza Nazionale e quivi trattenuto. Intervistata, la figlia del generale ha dichiarato che il padre era perfettamente estraneo « al complotto », di cui si parla attualmente. Ella era assente al momento in cui la perquisizione ha avuto luogo, ma crede sapere che i poliziotti sono ripartiti senza portar seco nessun oggetto e nessun documento.

Anche in provincia e in particolar modo a Tolosa le investigazioni continuano e a quanto annuncia la Sicurezza Nazionale dovrebbero riservare grandi sorprese. Secondo informazioni ufficiose, degli arresti starebbero per compiersi e alla lista degli inculpati si aggiungerebbe anche il nome di un sergente aviatore di una squadriglia del Bourget. La polizia verrebbe ben presto in possesso degli elementi di coordinazione che le permetteranno di stendere l'elenco sicuro dei personaggi compromessi, e nel tempo stesso l'importanza della parte sostenuta da ciascuno di essi in quello che il comunicato del Ministero degli Interni designa come un « complotto contro le istituzioni repubblicane », quantunque l'autorità giudiziaria della Senna non si sia ancora decisa ad aprire un'inchiesta per « complotto contro la sicurezza interna dello Stato ».

Dall'altra parte

La *Liberté* annuncia poi che il ministro degli interni sembra essersi infilato in una via che minaccia di condurlo assai lontano dagli obiettivi che si è prefisso. Infatti egli ha ordinato l'arresto di un ardente militante del Fronte popolare, certo Antonino Maneby che sino a non molto tempo fa era redattore della radico-massonica *Oeuvre*.

Il settimanale *Candide*, da parte sua, assicura che il ministro degli interni, anzichè all'affare degli « incappucciati », crede assai più seriamente ai preparativi di putsch organizzato nelle cellule comuniste da tutti gli estremisti del partito ai quali il ritorno del traditore Andrea Marty ha ridato speranza e audacia. Tutto induce a ritenere che il complotto comunista vi sia stato realmente e che doveva scoppiare nella notte dal 15 al 16 corrente coll'assassinio di quattro ministri, Paul Faure, Léon Blum, Dormoy e [illegible]. Questa strage sarebbe stata attribuita ai « fascisti », e la confusione che non avrebbe mancato di suscitare avrebbe permesso, mentre le masse dichiaravano lo sciopero generale, di procedere alla esecuzione sommaria di parecchie centinaia di capi nazionali. Il complotto fu sventato dall'annuncio datone il 13 corrente dall'*Action Française*, confermato dal deputato Taittinger l'indomani nel suo discorso di Lione. Sono i servizi segreti della difesa nazionale che hanno dato l'allarme al governo. Nella sera del 14 la Sicurezza Nazionale veniva avvertita: si era ricevuto il verbale della riunione segreta della sezione comunista delle fabbriche « Renault ». I membri della cellula dell'officina dei carri d'assalto dovevano armare quei carri che si stavano terminando. La cellula militare del campo di Satory, d'accordo con quelle di Versailles e di Villacoublay, avrebbero fornito gli ordigni necessari alla messa in marcia delle macchine. E allora come diversivo è scoppiato il complotto degli « incappucciati ».

Il Gabinetto Janson finalmente varato

Bruxelles, 24 notte.

In mattinata, dopo colloqui durati quasi tutta la notte, Janson ha potuto formare la lista ministeriale. I nuovi ministri sono stati presentati in giornata al Sovrano, cui hanno prestato giuramento.

Il nuovo Gabinetto è così composto:

Primo Ministro senza portafoglio: Janson, extra-parlamentare, liberale; Affari Esteri: Spaak, deputato socialista; Poste: Bouchery, deputato socialista; Lavori Pubblici: Merlot, deputato socialista; Lavoro e Previdenza sociale: Delattre, deputato socialista; Salute Pubblica: Wauters, senatore, socialista; Giustizia: Du Bus De Warnaffe, deputato cattolico; Trasporti: Marck, deputato democratico-cristiano; Colonie: Rubbens, deputato democratico cristiano; Affari economici: Van Isacker, deputato cattolico; Agricoltura: Pierlot, senatore cattolico; Pubblica Istruzione: Hoste, liberale extra-parlamentare; Interni: Dierck, senatore liberale; Difesa nazionale: ten. generale Denis; Finanze: De Man, senatore socialista.

Per la prima volta dal 1884 il capo del governo belga non appartiene alla tendenza cattolica. Le accoglienze che la stampa e l'opinione pubblica fanno al nuovo gabinetto sono assai riservate quando non sono ostili.

Le camere si riuniranno martedì prossimo per udire la dichiarazione ministeriale.

Il talismano d'amore ossia il bagno della signora Simpson

Parigi, 24 notte.

I lettori sono stati a suo tempo informati che degli intraprendenti uomini d'affari americani avevano ideato di sfruttare l'interesse suscitato dall'abdicazione di re Edoardo e dal suo matrimonio con l'ex-signora Simpson, acquistando a Baltimora la Casa in cui la futura duchessa aveva vissuto i primi anni della sua infanzia, allo scopo di costituirvi un museo, nel quale riunire ricordi simpsoniani e edoardiani di ogni genere: figure di cera, fotografie, riproduzioni in miniatura del castello di Belvedere in cui i Duchi di Windsor si erano amati.

Durante i primi due mesi, l'affare prometteva una grande riuscita ed il pubblico accorreva in massa, lieto di pagare il dollaro richiesto dagli organizzatori per accedere al museo. Ma il terzo mese gli incassi diminuirono in modo impressionante: senza dimenticare la personalità di quella che essi chiamavano come « la loro duchessa » gli americani non si interessavano più al suo museo.

Fortunatamente la fantasia americana è illimitata: un giorno una giovane americana, visitando il museo, ebbe l'idea di prendere posto nella vasca da bagno che servì alla duchessa. Pochi giorni dopo questa ragazza (per un caso che potrebbe anche essere stato aiutato dagli uomini d'affari americani) trovò un ricco giovanotto che la sposò nel volgere di pochi giorni.

A datare da quel giorno si verifica un vero assalto alla vasca da bagno della casa di Baltimora. Il prezzo d'ingresso è stato raddoppiato, ed inoltre occorre pagare un altro dollaro per poter stendersi nella vasca che è attualmente chiamata: « Il talismano d'amore ». Si calcola che ben mille persone al giorno visitino il museo. La maggior parte delle visitatrici non sono, come si potrebbe credere, delle povere ragazze che vivano nell'angoscia della loro maturità, ma delle rispettabili signore che non hanno rinunciato a trovare un giorno il principe dei loro sogni.

Trentaquattro persone misteriosamente avvelenate

New York, 24 notte.

Tutti i medici di Spokane, nello Stato di Washington, sono stati messi in allarme in seguito al misterioso caso di avvelenamento di 34 persone. Parecchie delle 34 vittime versano in gravissime condizioni.

I dottori hanno però dichiarato dopo di aver attentamente esaminato i pazienti, che si tratta di avvelenamento causato dai cibi.

Il violinista Colombo morto a Londra mentre suona un valzer

Londra, 24 notte.

Il violinista Emilio Colombo, beniamino del popolo inglese, noto a migliaia di ascoltatori della radio, è morto oggi improvvisamente a Londra, in seguito ad attacco apoplettico, mentre stava suonando un *valzer* in un grande albergo del West End.

Egli aveva 68 anni. Il violinista fu sorpreso alla corte dello Zar dalla rivoluzione bolscevica. Fuggì allora attraverso la Siberia, arrivò a Tokio dove suonò davanti al Mikado. Più tardi toccò Hong-Kong, Singapore, le Indie, il Canadà, per venire nel 1920 in Inghilterra.

IL VILLAGGIO AGRICOLO LIBICO INTITOLATO A MARIO GIODA (Telefoto).

Il Foglio di disposizioni

Rapporti del Fiduciario nazionale dell'Associazione della scuola

Roma, 24 notte.

Con Foglio di Disposizione del Segretario del Partito si stabilisce e si comunica quanto segue: « Il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola (sezione media) terrà rapporto ai fiduciari provinciali nell'ordine seguente:

Varese, 5 dicembre: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia;

Firenze, 8 dicembre: Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Venezia Tridentina, Sardegna;

Catania, 12 dicembre: Abruzzi, Campania, Puglie, Lucania, Sicilia.

Gli alunni delle scuole elementari iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio hanno l'obbligo di pagare soltanto 5 lire per la tessera e lire 1 per la pagella scolastica. Eventuali altri contributi sono da ritenere assolutamente volontari ».

Il giuramento di S. E. Guarneri

Un messaggio al personale

Roma, 24 notte.

Stamane, alle ore 9,30, S. E. Guarneri, Ministro per gli Scambi e le Valute, ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re Imperatore.

Il Ministro ha diramato al personale del Ministero e degli Istituti che ne dipendono un messaggio.

Il Ministro ha nominato suo Capo di Gabinetto il gr. uff. Arturo Colombo ispettore generale presso lo stesso Ministero.

S. E. Thaon di Revel partito per l'Albania

Roma, 24 notte.

Il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, è partito per l'Albania per rappresentare il Governo fascista alle feste per l'indipendenza albanese.

Carrozzerie trasformabili discusse in Tribunale

Vicenza, 24 notte.

Tempo fa le cartoline pubblicitarie lanciate dalla Società carrozzerie trasformabili, con sede in Vicenza, mettevano in allarme il signor Giulio Robutti di Milano, il quale ricorreva immediatamente al nostro Tribunale, affermando che la predetta Società costruiva e vendeva carrozzerie d'automobile con tetto apribile, identiche a quelle che lo stesso Robutti aveva già fatto tutelare a suo favore col brevetto dell'agosto 1935. Soggiungeva il Robutti che la Società vicentina aveva per la propria pubblicità copiato fotografie di altre carrozzerie con tetto apribile, e chiedeva che il Tribunale dichiarasse la violazione, da parte della Società vicentina, dell'attestato di privativa da lui ottenuto e conseguentemente che fosse vietato alla Società stessa di continuare la costruzione e la vendita di tali carrozzerie.

In udienza il Robutti produceva documenti intesi a comprovare le sue asserzioni, affermando che la Società vicentina aveva copiato la pubblicità dalla ditta Boranni di Milano, concessionaria dello stesso Robutti. A sua volta la Società carrozzerie trasformabili sosteneva che il Robutti non aveva fornito la prova dell'effettiva sussistenza del vantato diritto di privativa, contestava l'autenticità dei documenti da lui prodotti e sosteneva inoltre che l'attestato di privativa del Robutti era nullo, perchè l'invenzione mancava del carattere di novità.

Ora il Tribunale ha disposto di ammettere la Società carrozzerie trasformabili a provare con testimoni le circostanze addotte, e ha nominato un perito il quale dovrà dire se quanto forma oggetto del brevetto del Robutti intitolato « carrozzerie aerodinamiche a 4 porte per autoveicoli, trasformabili in aperte e chiuse » possa ritenersi un'invenzione nuova, in confronto ai metodi e sistemi preesistenti. La sentenza è attesa con vivissimo interesse.

Lieve terremoto a Messina

Messina, 24 notte.

Ieri sera alle 21,11 è stata avvertita una scossa di terremoto, prevalentemente sussultoria. Nessun danno si è verificato e la popolazione è rimasta perfettamente tranquilla.

Grave accusa contro un padre

Cuneo, 24 notte.

Il contadino Giuseppe Caratto, d'anni 54, residente a Sommariva Bosco, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per mancata assistenza familiare e per omicidio colposo, per avere lasciato morire per asfissia ed assideramento un suo bimbo nato da quattro giorni.

La trovata di un medium

Si ingrazia gli spiriti ma gabba i parenti

Milano, 24 notte.

Il trentunenne [illegible] Codazzi, conosciuto dai parenti come « medium » di un certo pregio, era stato da essi pregato in diverse sedute di evocare spiriti di congiunti o di amici defunti. Il Codazzi, affermando che per ingraziarsi gli spiriti bisognava compiere opere di bene, convinse i parenti a mettergli nelle tasche dei biglietti da 100, prima che egli cadesse in trance: il denaro lo avrebbe versato poi ad istituti di poveri e di derelitti. In diverse sedute vennero così consegnate, nell'ovattato salotto del Codazzi, in via Stazio 31, oltre 8 mila lire, che il « medium » sciacquò con donnine... in carne ed ossa e con amici compiacenti. Saputo ciò, i parenti hanno sporto denuncia e oggi il Codazzi è stato tratto in arresto per truffa.

Il sotterratore della moglie condannato all'ergastolo

Roma, 24 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di tale Fernando Cianfrini imputato di aver ucciso la propria moglie Bianca Golorani, nativa di Frascia, strozzandola e poi seppellendone il cadavere in una fossa appositamente scavata nell'interno dello stabilimento nel quale lavorava, fossa che cospargeva quindi di calce. Compiuto il barbaro delitto il criminale, come se nulla fosse avvenuto, si recava in Questura a denunciare la scomparsa della moglie invitando a farne ricerche negli ospedali. Il delitto fu scoperto perchè alcune persone avevano visto il Cianfrini scavare la fossa che nessuno gli aveva ordinato. Portatasi sul posto, la P. S. scopriva i miseri resti della vittima. L'uxoricida dapprima si mantenne negativo ma poi finì per confessare il delitto. Insieme con lui è stato arrestato quale supposta complice, certa Valentina Musi ritenuta sua amante.

Il processo ha occupato varie udienze. Difendevano gli imputati gli avvocati Caradonna e Cassinelli. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'uxoricida all'ergastolo e l'assoluzione per insufficienza di prove per la ragazza. La Corte ha condannato il Cianfrini all'ergastolo e ha assolto la Musi.

Diciannovenne che uccide la fidanzata di 15 anni

Bisceglie, 24 notte.

In una casetta del rione Fondopoce la sartina Cecilia Bodona, di 15 anni, mentre era intenta a stirare un abito, veniva colpita dal proprio fidanzato Vincenzo Guglielmi, di 19 anni, con sei colpi di pistola, rimanendo all'istante cadavere. I motivi debbono ricercarsi in contrasti amorosi. L'omicida è stato immediatamente assicurato alla giustizia.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, ieri sera, la ripresa di « Esami di maturità » di Ladislao Fodor ha segnato un rinnovato successo della divertente commedia e della Compagnia Melnati-Baltaglini, che di questo lavoro è un'interprete brillantissima. Il numeroso pubblico ha calorosamente applaudito i bravi attori evocandoli più volte alla ribalta. [illegible] Questa sera « Esami di maturità » si replica. [illegible]

AL CARIGNANO la Compagnia drammatica diretta da Gualtiero Tumiati [illegible]

AL CONSERVATORIO. Questa sera, concerto promosso dall'Opera Maguilbat a beneficio dell'azienda « Casa delle bimbe ». [illegible] Händel, Beethoven, [illegible]

CRONACA

L'atto di coraggio di un Avanguardista

L'Avanguardista Vincenzo Cottardi, di anni 16, attraversando verso le 19 la piazza [illegible] udì le grida: « Al ladro! al ladro! » lanciate da tale Marcellina Ferraris ved. [illegible], la quale [illegible] aveva veduto uno sconosciuto allontanarsi sulla sua bicicletta.

Subito, seguendo l'impulso generoso del suo animo, il giovane inforcò a sua volta la bicicletta e dopo un movimentato inseguimento, che mise in evidenza la sua perizia di ciclista e il coraggio degli appartenenti alla Gioventù del Littorio, riuscì a raggiungere e ad acciuffare il ladro, tale Lorenzo [illegible], di 34 anni, già noto per i suoi precedenti alla Polizia, a consegnarlo agli agenti, ed a riconsegnare alla signora Ferraris la sua macchina.

Un incidente di caccia

Cade e si ferisce con il proprio fucile

Il ventitreenne Luigi Pairo fu Chiaffredo residente a Luserna San Giovanni, ieri nei pressi della propria abitazione, durante una battuta di caccia, scivolava e cadeva al suolo. Malauguratamente partiva un colpo dal suo fucile e rimaneva ferito al piede sinistro. I dottori [illegible] e [illegible] giudicavano guaribile in venticinque giorni il cacciatore sfortunato.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — [illegible] Middling 8,04. [illegible] dicembre 7,90; '38: gennaio 7,88, febbraio 7,91, marzo 7,95, aprile 7,98, maggio 8,01, giugno 8,01, luglio 8,03, agosto 8,04, settembre 8,05, ottobre 8,06.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA